ANNO XXVII. — Mercoledì, 26 Agosto 1874. — N. 234.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 36 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Fontana di Trevi, N. 19, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 8. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Casalalcova, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Agosto, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell' abbonamento in corso.

4 Roma, 25 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci ed inglesi continuano ad assicurare che la Russia ha risposto negativamente alla proposta della Germania di riconoscere il governo di Madrid. La *Pall Mall Gazette* di Londra aggiunge che il governo russo dichiarò al governo tedesco che quel rifiuto non ha per conseguenza di rompere l'accordo diplomatico esistente fra la Russia e la Germania. Finora però non si hanno notizie ufficiali su questo incidente.

I giornali legittimisti di Parigi vorrebbero far credere inutile il riconoscimento e pubblicano dispacci di fonte carlista, secondo i quali il governo del maresciallo Serrano sarebbe in procinto di cadere. Paycerda in fiamme, Madrid sul punto d'insorgere, il generale Zabala destituito dal comando dell'esercito del Nord, ecco le strepitose notizie che quei giornali riferiscono. Ma ci giunge da Madrid un dispaccio di data posteriore che non fa cenno di crisi governativa, nè di timori d'insurrezione nella capitale, ed assicura che Paycerda resiste energicamente ai carlisti. Abbiamo già detto più volte che a questi telegrammi, siano di fonte carlista o di fonte repubblicana, non si può prestare intera fede. Intanto noteremo che le voci di una probabile crisi ministeriale a Madrid ci sono giunte anche da altra parte, e che la necessità di qualche mutamento nel comando dell'esercito del Nord è riconosciuta da tutta la stampa spagnuola.

Tutti i giornali parigini del 23 sono concordi nel dichiarare che il viaggio del re di Baviera a Versailles ha uno scopo puramente artistico.

Parecchi giornali parlano di particolari riguardi che la Francia deve al re Luigi, ma l'*Univers* ricorda che verso la fine del 1870, questi prese l'iniziativa del passo col quale il re di Prussia era invitato a farsi incoronare imperatore di Germania a Versailles. La cerimonia dell'incoronazione ebbe, infatti, luogo nei primi giorni del 1871 nel castello di Versailles.

Il *Moniteur Universel* dice che il re Luigi ha scelto il palazzo dell'ambasciata tedesca a sua residenza per la sola ragione che il principe di Hohenlohe, ambasciatore dell'impero germanico, è bavarese di nascita, e fu per molti anni presidente del Consiglio dei ministri del regno di Baviera.

Il telegrafo annunzia la morte della principessa Immacolata, cognata dell'ex duca di Parma. In una breve nota al telegramma diamo intorno alla medesima alcuni cenni biografici.

LA CONFERENZA DI BERNA

Abbiamo detto che la riforma postale, da noi sostenuta, non dovrebbe più trovare dei contraddittori dopo la legge abolitrice della franchigia postale e gli ultimi trattati.

Con l'abolizione della franchigia l'erario otterrà un sensibile aumento di entrate intanto che si tagliano dalla radice molti abusi che si erano venuti introducendo all'ombra de' regolamenti.

Ma questo provvedimento cagiona a' Comuni, a moltissime Opere Pie ed Istituzioni benefiche un aumento di spesa annuale, talora non lieve in ragione de' piccolissimi mezzi di cui dispongono molti comunelli ed alcuni modestissimi Istituti filantropici

A' Comuni si è voluto aver qualche riguardo, riducendo a 10 centesimi la tassa della lettera per le corrispondenze con le principali autorità della provincia.

Ma con questo riguardo una nuova eccezione si è aggiunta alla tariffa generale.

Noi abbiamo ora la tassa di 5 centesimi pel distretto postale, la tassa di 10 centesimi per le lettere de' militari; avremo fra breve la stessa tassa di 10 centesimi per parte delle corrispondenze de' Municipi, e pur troppo c'è il contrabbando che in parecchie provincie toglie delle belle somme alla Posta.

Riducendo la tariffa della lettera alla tassa uniforme di 10 centesimi, tutte le eccezioni sono tolte, il servizio rimane semplificato e il contrabbando combattuto. Non ci sarebbe più ragione alcuna di mantener la tassa di 5 centesimi per le lettere che si spediscono e ricevono nel distretto postale e che costituisce sin d'ora un favore soverchio per le grandi città. Nè sarebbe cagione di danno, poichè la cartolina postale ridotta a 5 centesimi soddisfa ampiamente a' bisogni della piccola corrispondenza locale ed anzi ne fa nascere de' nuovi.

Non meno delle eccezioni indicate rendono necessaria la riforma gli ultimi trattati postali. Questi sono stati ispirati a' principii più liberali e diretti a agevolare di molto le corrispondenze internazionali diminuendo considerevolmente la tariffa delle lettere.

Ma ci sono delle anomalie stranissime. Il trattato con l'impero austroungarico fissa a 15 centesimi la tassa della lettera nel raggio limitrofo di 30 chilometri. Quello con la Svizzera la fissa a 10 centesimi nel raggio limitrofo di chilometri 45. Conviene aver voltate le spalle alla logica ed al buon senso per mantener la tariffa interna a 20 centesimi, mentre si sono istabilite delle tariffe internazionali di 15 e 10 centesimi. Si ha a pagar la tassa di 20 centesimi da Roma a Frascati, e solo 10 da molti comuni di frontiera con altri comuni della Svizzera o 15 con parte dell'Austria.

Noi vorremmo tuttavia poter tributare lode al ministero della larghezza di idee che lo trasse a tali concessioni; ma egli respingerebbe la nostra lode per non confessar la contraddizione in cui è caduto. Però dissimular questa non è possibile, e solo si deve riconoscere che il merito è tutto della Svizzera e dell'Impero austroungarico che sostennero e fecero accettare una tariffa differenziale, a cui il sistema postale italiano ripugna.

Anche col recente trattato stretto con l'Impero germanico si è fatta una importante riduzione della tassa delle lettere portandola a 30 centesimi.

Entrambi gli Stati hanno applicata la loro tariffa interna alla corrispondenza internazionale, la Germania conservando la tassa de' 10 centesimi, l'Italia quella di 20, donde appare che se una maggior riduzione non si è ottenuta, devesi alla resistenza nostra, che vinse le proposte tedesche. Ma pure a 30 centesimi, la tassa, sopratutto per la corrispondenza fra due Stati non finitimi, contrasta apertamente con l'interno, perciocchè a chiunque balza agli occhi che le lettere interne sono al confronto troppo altamente tassate.

Di queste contraddizioni della stessa amministrazione, secondo che trattasi di lettere spedite per l'interno o per l'estero, noi avremmo torto di dolerci soverchiamente. Sono esse che ci fanno veder vicino il giorno in cui si attuerà la riforma postale. A lungo andare conviene pure che il governo ceda all'eloquenza de' fatti e che entri nel gran concerto degli Stati che hanno stabilita la tassa unica della lettera e che su questa base hanno fondati i loro trattati postali. La convenzione tra la Germania e gli Stati Uniti ha fissato la lettera a 30 centesimi. Tanto ne' paesi tedeschi quanto nella Unione americana tale modificazione è stata accolta come un gran beneficio. E così pur giudicano i negozianti francesi, i quali soffrono del sistema postale del loro paese e da alcuni anni domandano con alte grida che il loro governo addivenga ad una convenzione postale con quello di Washington. Ma la Francia, finchè starà fedele all'altezza delle tariffe, non potrà seguir le orme della Germania nè ottener gli stessi vantaggi; e noi che in questo, come in altre cose, ne imitiamo gli esempi, ci troviamo press'a poco nelle stesse condizioni, ma con questa grandissima differenza, tutta a nostro danno, che la Francia ha già l'industria e gli scambi largamente sviluppati e si è già impossessata delle grandi strade commerciali, intanto che in Italia appena si comincia a far i primi passi e si sente perciò maggiormente vivo il bisogno di appoggi, di stimoli e di facilitazioni.

La quistione della riforma postale acquista un carattere d'urgenza per la convocazione della Conferenza postale che si aprirà alla metà del prossimo mese in Berna. Noi speriamo che le istruzioni che il governo darà al nostro rappresentante verranno attinte a' principii più liberali e avranno per iscopo di ridurre la spesa delle corrispondenze e agevolarne la trasmissione. L'Italia non può disertar la bandiera della libertà. Se le strettezze della finanza hanno sconsigliato finora i vari ministari dalla riforma da noi promossa, la forza de' rapporti internazionali ha però costretto il governo a lasciare aprire una breccia nella fortezza da esso con ostinato vigore difesa.

Non crediamo che dalla prossima Conferenza postale si otterrà la tassa unica della lettera internazionale a 20 centesimi, come non si otterrà da una futura conferenza telegrafica la tassa unica del telegramma fra Stato e Stato di 50 centesimi. Ma i progressi finora conseguiti c'infondono la fiducia che la presente generazione vedrà si mirabile rivoluzione nelle internazionali relazioni, perocchè le resistenze vengono ogni giorno diminuendo di vigoria e d'estensione.

Anche il problema de' diritti di transito dovrà esser risolto. Forse sarà l'argomento di discussioni più vivaci nella Conferenza di Berna. Con chi starà l'Italia? Non può stare che coi sostenitori del partito più liberale. Ciò è richiesto dalla sua politica e dal suo interesse economico e morale. Ormai non v'ha più quistione alcuna che si possa considerare isolatamente. Tutte quelle che riguardano le poste, i telegrafi, le strade ferrate, gli scambi, la libertà industriale, si collegano fra di loro e i vari Stati sono trascinati dalla forza irresistibile delle crescenti relazioni a dar ad esse una soluzione conforme. Però non sarebbe ragionevole nè conveniente di appoggiar le riforme liberali all'estero e niegarle nell'interno. Se il nostro governo, facendo il proprio dovere, si associerà a Berna a' promotori delle riforme più liberali in fatto di corrispondenze postali, noi ne trarremo buon augurio per l'attuazione della riforma interna della tassa postale a 10 centesimi. Essa è matura; indugiandola non si giova alla finanza e si nuoce al credito di un governo liberale quale è ed esser deve il nostro.

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

Troviamo nel *Diritto* di ieri a sera, 25, la seguente lettera dell'on. ministro dell'interno, in data del 27 giugno corrente anno, in risposta ad alcune considerazioni che l'on. La Porta gli aveva indirizzate sulle condizioni della Sicilia:

Roma, addì 27 giugno 1874.

Onorevole sig. deputato,

Per dovere d'ufficio e per intima convinzione, appena fui chiamato a questo ministero, io rivolsi il pensiero al ristauramento in Sicilia di una efficace azione governativa principalmente per ciò che riguarda la sicurezza pubblica, prima causa senza dubbio delle anormali condizioni dell'isola, ed ho seguito costantemente con premurosa attenzione lo svolgimento dei fatti i quali hanno turbato quella quiete che da qualche tempo pareva potersi dire assicurata, quantunque veramente le cause del male non fossero nè tolte, nè scemate.

Non posso però accettare nella sua integrità il quadro che ella ha tracciato delle condizioni della Sicilia, quadro, del resto, che non è il riflesso di osservazioni da lei fatte direttamente sul luogo.

E primieramente giova lo avvertire che non tutta la Sicilia si trova nelle medesime condizioni in fatto di sicurezza, come potrebbe dedursi dalla sua lettera.

Tre sole sono le provincie nelle quali la pubblica tranquillità è turbata, ed anche queste presentano tra di loro differenze notevolissime nel numero, nella indole e nelle cause dei reati, sicchè anche l'efficacia dei rimedii deve variare dall'una all'altra.

La provincia di Messina già risente gli effetti della severa applicazione della legge, cui tendono con sforzi concordi l'autorità politica e la giudiziaria. La provincia di Girgenti, che rivaleggiò per molto tempo con quella di Palermo nella dolorosa statistica dei reati, presenta da qualche mese una notevole diminuzione di casi, e, quel ch'è più, alle scoperte ed agli arresti, che divengono ogni giorno più frequenti, dei malfattori che solevano rimanere ignorati ed impuniti, si associa un notevole risveglio dello spirito pubblico che si manifesta non solo nelle denuncie e nelle testimonianze, ma ancora nello spontaneo concorso dei cittadini nella materiale persecuzione dei malfattori.

Delle tre provincie turbate, poichè ogni allarme riguardo alle altre quattro è ingiustificato, rimane a dire di quella di Palermo. E senza parlare della distinzione, che pur sarebbe conforme al vero, tra il capoluogo e i dipendenti circondarii, riconosco ed ammetto che essa si trova in condizioni più difficili delle altre, e mi rendo ragione della impressione che destano i lamenti che partono di là, appunto perchè è il luogo principale dell'isola.

Senza occorrere e discuterne qui le cagioni molteplici non recenti e non mutabili in breve volger di tempo, nè per virtù di mezzi di polizia, e ammessa la condizione di fatto, in quella provincia ho procurato che un maggior concorso di mezzi corrisponda alla maggiore gravità del male.

Ma a quel modo stesso che sarebbe stata illusione il credere che fosse possibile di rimediare in breve alla condizione di cose che ha lontana origine e profonde radici, sarebbe, a mio avviso, mutar forma, ma non estinguere il male, il ricorrere ad espedienti per natura propria transitorii ed eccezionali, che, quando pur riescano a reprimere nel presente, nulla preparano tranne che nuovi perturbamenti per l'avvenire.

Io non credo ancora esaurita la serie dei provvedimenti coi quali si dà opera all'applicazione delle leggi ordinarie, e la esperienza che se ne sta facendo nelle altre provincie della Sicilia, con risultati abbastanza confortevoli, non mi toglie la speranza di rompere anche senza mezzi eccezionali la vasta rete di protezioni e di clientele della quale si circonda e si fortifica il malandrinaggio nella provincia di Palermo. Che se tutti i mezzi che la legge pone a disposizione del governo, ci chiarissero insufficienti, io non esiterei ad incontrare quella maggior responsabilità che le circostanze e l'obbligo mio richiedessero.

Gradisca intanto, onorevole signore, i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Suo devotissimo
G. CANTELLI.

A questa lettera l'on. La Porta ha risposto da Roma il 23 agosto con una lettera che troviamo pure nel *Diritto* e che non riproduciamo a cagione della sua lunghezza ed anche perchè non vi troviamo considerazioni nuove sulle condizioni della Sicilia nè la proposta di mezzi che valgano a ristabilire la sicurezza pubblica nell'Isola.

UN' ULTIMA PAROLA SUI BENI DI PROPAGANDA

Ci teniamo in debito di dar breve risposta, e sarà l'ultima, agli articoli del 19 e 20 dell'*Osservatore Romano* intorno ai beni della Propaganda. Lasciando al pio giornale il monopolio delle ingiurie di che fa scialaquo al nostro indirizzo, prometteremo che non può esser discorso della bontà, nè dello scopo, nè del reggimento della Propaganda, dacchè la legge del 19 giugno 1873 non v'induce la menoma innovazione e solo prescrive che i beni di essa siano convertiti. Il nostro avversario ci accusa di aver fatto confusione tra la Congregazione e il Collegio di Propaganda, e di aver considerata la prima come un *ente creato ad essere l'amministratore ed il pedagogo* dell'altra, mentre invece esso è un ente *direttamente addetto alla Santa Sede come emanazione ed istrumento essenzialissimo della spirituale autorità di questa*. Non volendo noi fare i teologi, non ci soffermiamo a notare quanto ci sia d'eccessivo in questo concetto dell'*Osservatore* se si ragguaglia alle norme onde si regge la instituzione cattolica, e ci restringiamo ad avvertire che i più rigidi zelatori dell'ecclesiastica disciplina hanno lamentato e lamentano in essa un'invasione dei diritti dell'episcopato derivante dalla erronea dottrina che il Papa sia il vescovo universale, e si sono richiamati e si richiamano in ispecie contro i così detti vicari apostolici dipendenti dalla Congregazione di Propaganda, i quali esercitano la giurisdizione episcopale al di fuori delle più esatte statuizioni canoniche. Di ciò per l'assunto nostro non ci dobbiamo occupare; ma non possiamo ammettere che siasi da noi fatta la confusione che ci si appone.

Avevamo anche noi letta la Bolla *Inscrutabili* di Papa Gregorio XV del 22 giugno 1622, da cui ebbe vita la Congregazione di Propaganda, nella quale è designato lo scopo della sua instituzione, e avevamo altresì letta quella dello stesso giorno che principia: *Romanum decet pontificem*, con la quale viene assegnato ad essa Congregazione « il prezzo che dai cardinali di fresco « promossi è solito pagarsi per cagione « dell'anello cardinalizio. » Da coteste Bolle e da un'altra dello stesso Pontefice del 14 dicembre 1622, che prescrive doversi dagli ufficiali della Curia Romana consegnare gratuitamente le lettere e scritture alla Congregazione di Propaganda, non altro si deduce se non che erasi da Gregorio XV costituita una speciale Congregazione ecclesiastica con lo scopo della propagazione della fede cattolica, e provveduto che all'uopo fosse fornita dei mezzi sufficienti. Fu Urbano VIII che diede pratica applicazione al concetto del suo predecessore, e con

4

APPENDICE

La fine del Salmo

RACCONTO BERLINESE

di A. M.

Maria peraltro l'aveva ascoltato con tutta tranquillità e con pari tranquillità gli rispose, nel tuono onde si consolerebbe un bimbo irritato:

— Mi dispiace davvero, caro Edoardo: abbi pazienza per questa volta, ciò non succederà più; io lo dirò alla ragazza.

— Alla ragazza? Mi sarebbe miglior garanzia, mia cara, se tu stessa te ne volessi occupare alquanto, invece di startene a sedere tutto il giorno.

Allora essa lo guardò in un modo affatto particolare; e, riavutasi finalmente dal suo grande stupore, rispose con brevità e freddezza:

— Se tu desideravi, Edoardo, di avere in moglie una donna che fosse stata l'intero giorno ad esaminare il mestolo della biancheria, tu dovevi dirlo. Io ti avrei risposto semplicemente che non mi sentivo veruna inclinazione a ciò.

A tali parole egli s'era fatto rosso in viso; poi aveva lasciato la stanza, chiudendo dietro a sè l'uscio nel modo onde non sogliono chiuderlo le persone bene educate.

— Da tutto ciò si può argomentare — conchiudeva il bello spirito alzandosi — che la catastrofe seguirà probabilmente in modo meno romantico di quanto a noi sarebbe piaciuto. La mia brava madre e la sua progenie femminina lo vanno pronosticando da un pezzo, ma io non posso prestar loro fede, perchè generalmente so che non se ne deve dar troppa a ciò che dicono le donne le une delle altre. Ma in questo caso hanno ragione ed io ne venni a bella posta a voi per pregarvi di aprir bene gli occhi e guardare da questa parte. Due occhi vedono meglio di quattro, ed io sarei lieto di non perdere alcuno de' particolari, che dovrebbero essere, secondo me, interessanti. A rivederci.

Edoardo Sandow era siffattamente convinto delle splendide doti della propria moglie che, per questo lato, essa poteva far di lui ciò che voleva. Essa mostrò desiderio di prender lezione di pittura a olio da me ed io non mi ci potei ricusare, massime che suo marito appoggiava vivamente la sua domanda.

Fu da prima assai piacevole il vedere la giovane sposina nel costume che si era scelto per il suo *atelier*. Un giabbino rosso somigliante alla *blouse* dei pittori, non che il berrettino d'ugual colore che si librava sull'edificio della sua bionda chioma, le stavano veramente bene. Colla tavolozza e la bacchettina da pittore nella manca, un fascio di pennelli nella mano destra, essa girava su e giù per l'ampio ed elegante salotto che aveva giudicato opportuno di trasformare in *atelier*; e pareva precisamente abbigliata per recarsi ad una festa in maschera. Si sarebbe detto che non aspettasse altro che la carrozza. Bisognava vedere, poi, con quanta risolutezza maneggiasse il pennello e, al principiare del lavoro, con quanta energia vi si mettesse.

Essa possedeva infatti un bel talento al quale non mancava che un po' di costanza al lavoro per acquistarsi lodevole sviluppo. Ma costanza e Maria Landow erano due cose distanti l'una dall'altra, come l'uno dall'altro polo.

Dopo una mezz'ora se il lavoro non le pareva che riuscisse a modo suo, la vinceva il fastidio e si dava a cancellare il già fatto e gettar via tutto come non si trattasse che di consumar roba quanto più si poteva per essere una grande artista. Allora versava delle boccettine delle goccie di colore in abbondanza che scendevano a ricamare l'impiantito di spruzzi di una varietà ammirabile e poi urtava il cavalletto e rovesciava il quadro sul terreno colla faccia in avanti e e allora sì, vi lascio immaginare di che razza di mosaico si colorasse il pavimento, massime che, mettendo il piede sulle macchie fresche esse si allargavano poi camminando, per tutta la camera.

Talvolta il povero Edoardo capitava nel punto stesso in cui succedevano queste cose e allora non poteva, naturalmente, sottrarsi alla comica influenza che dovevano esercitare su ognuno che non ci fosse immediatamente interessato; ma talvolta anche capitava più tardi e a tempo di ammirarne solamente le tristi conseguenze e mi parve che allora non ne ridesse sempre.

Dopo la raccomandazione ricevuta dal bello spirito, io tenni gli occhi aperti infatti e non tardai ad acquistare la convinzione che la giovane sposa non poteva contarsi nel numero delle più saggie.

Il giabbettino rosso non tardò a offrire anch'esso l'apparenza di un mosaico, ma ciò sarebbe stato il minor male. C'erano delle altre cose che, nel dipingere o in cotale armeggiare, si sciupavano infallibilmente ne avrebbero potuto con pari facilità ripulirsi. Invece si voleva che le erano sciupate a colato lavoro più di rado e superficialmente che non si soglia fare tra persone educate. Ebbi occasione di fare anche delle altre osservazioni che voglio riferire.

In quel tempo si avvicinava l'epoca di una Esposizione che doveva essere esclusiva per le signore disegnatrici e pittrici della capitale. L'idea era stata felicemente accolta, il progetto fu incoraggiato da una principessa e da altre dame altolocate e fece nascere in tutti gli *ateliers* di queste signore uno zelo indefesso. La giovane sposa non pensò più ad altro per lo spazio di alcune settimane che ad esercitarsi a dipingere ad olio e fu invero un periodo di non lieve difficoltà per me quello in cui si allese a compiere i due quadri da essa annunziati. Eravamo giunti felicemente alle ultime pennellate e si trattava del modo migliore di esporli. La mia scolara era fuoco e fiamma: si trattava niente di meno che di rapire alle amate consorelle una parte dell'ambito trionfo.

Io le stavo vicino porgendole i colori: le sue gote ardevano; essa si moveva inquieta su e giù sulla sedia e, tenendo il piede appoggiato sull'asse inferiore del cavalletto, faceva la prova del colore sul quadro anziato:

— Oh, magnificamente!... Come risplende!... Che tuono!... Ah, se n'avessi in premio una medaglia, sarei la donna la più felice!

Ma qual mai strano rumore era mai questo che accompagnava le sue parole? Non pareva un vero sibilo!... Ah no, per bacco! Era la piccola pantofola di raso turco che le scivolava dal piede, sciolti i nastri che, a quanto pare, erano stati male annodati.

Nel mio stupore non mi ero accorto che Edoardo Sandow era frattanto entrato pian piano nella stanza.

Udii a un tratto un profondo sospiro che somigliava quasi ad un gemito, e mentre distoglievo gli occhi da quella disgraziata scarpa che giaceva in terra, incontrai quelli di Sandow fissi con orrore sul medesimo oggetto che aveva attirato la mia attenzione fino a quel punto. Nel mio imbarazzo diedi confusamente non so quale consiglio alla mia scolara, che essa stava in procinto di eseguire allorchè parve accorgersi finalmente che suo marito l'andava urtando pianino, tanto che l'aveva fatta deviare col pennello già due volte. Essa s'impazientì e disse:

— Ah ti prego, Edoardo, non mi disturbare in questo momento! Si tratta di cosa molto importante.

— Sì, certamente, mia cara, ed egli appunto devo disturbarti! — ... con voce alquanto ...

la fondazione del Collegio schiuse il campo, nel quale l'ufficio della Congregazione doveva esercitarsi principalmente a raggiungere l'alto suo scopo.

La Bolla di quel Pontefice del 1° agosto 1627 con che il Collegio Urbano fu eretto, l'altra del 23 marzo 1637 con cui si stabilì dodici posti per alunni di diverse genti orientali e quella del 21 giugno 1639 con cui vi aggiunse altri tredici posti per alunni della nazione etiopica ed abissinica o della bracmana delle Indie, fanno di ciò espressa fede. Or siccome non può dubitarsi che il Collegio Urbano sia destinato ad alcuni ecclesiastici ed abbia perciò carattere di Seminario, e siccome nelle due ultime citate Bolle esso è posto sotto il reggimento della Congregazione di Propaganda, così a noi pare di non essere incorsi in uno svarione qualificando cotesto Instituto per un Seminario ordinato alla foggia di quelli costituiti dal Tridentino, ma per la sua speciale natura non commesso ad una Congregazione diocesana, bensì ad una Congregazione particolare che è per l'appunto quella di Propaganda. Con ciò abbiamo creduto di far meglio comprendere la natura di quest'ente, il quale come Seminario appartiene alla categoria di quelli che son tenuti indispensabili allo svolgimento dell'instituzione cattolica e perciò non cadono sotto veruna legge di soppressione, e come Seminario esistente nella città di Roma è protetto dalla disposizione contenuta nell'art. 13 della legge sulle guarentigie. Nè in proposito soggiungeremo altro, parendoci che con le cose dette ci siamo purgati dell'accusa che l'*Osservatore* ci mosse, ed abbiamo anche dimostrato di non essere tanto ignoranti, quanto egli ci grida, nè del tutto stranieri alla profonda scienza del bollario.

Ma bisogna farla finita sul punto che costituisce il nerbo della questione, ed è se sia legittima la conversione dei beni di Propaganda. L'*Osservatore* saltò fuori a dire che il Collegio non ha più nulla di proprio, e che i beni che si chiamano di Propaganda non sono del Collegio, bensì della Congregazione. Non è mestieri entrare su tal capo in minute indagini e nemmeno d'accertare a quale dei due enti i beni di cui si tratta siano inscritti al catasto.

Noi ci limitiamo a domandare prima di tutto all'*Osservatore:* La Congregazione e il Collegio di Propaganda sono enti ecclesiastici o laicali? Dacchè egli certo non vorrà più ricorrere a quel suo comodo ripiego di qualificarli per enti *sui generis*, crediamo che ci accorderà di buon grado che sono enti ecclesiastici. Ora ci facciamo lecito di muovergli un'altra domanda: I beni della Congregazione e del Collegio di Propaganda sono laici od ecclesiastici? Sfidiamo tutta l'arguzia di quel giornale e dell'intera Curia romana a sostenere che siano beni laicali. Può darsi che fra gli oneri onde i detti beni sono gravati, ne siano di tali in cui non si ravvisi il carattere ecclesiastico; ma gli oneri che fanno carico ad un patrimonio, alterano essi in alcun modo la natura del patrimonio stesso? Dunque, se la Congregazione e il Collegio di Propaganda sono enti ecclesiastici e se ecclesiastici ne sono i beni, non possono andar franchi dalla disposizione dell'art. 11 della legge del 7 luglio 1866, estesa anche alla provincia di Roma, che sottopone alla conversione i beni immobili di qualsiasi ente ecclesiastico, eccettuati i beneficii parrocchiali. L'*Osservatore* ed i suoi consorti hanno lettere d'impunità per dire quotidianamente ogni maggior vitupero di quella e delle altre leggi dello Stato: profittino pure a loro agio della libertà che quest'odiato ordine di cose loro acconsente; ma al di fuori di essi e di coloro che al pari di essi volontariamente resistano all'evidenza, non ci può essere chi non riconosca che la Giunta liquidatrice nel promuovere la conversione dei beni di Propaganda non ha fatto che eseguire fedelmente la legge.

L'*Osservatore* ed i suoi consorti hanno strombazzato ai quattro venti che la Congregazione di Propaganda ha citata la Giunta in tribunale. Lasciamo dunque a questo l'ultima parola.

I RICHIAMI ANGLO-AMERICANI

Il *Foreign-Office* ha pubblicato una relazione sulle deliberazioni della Commissione mista pei richiami anglo-americani, istituita in conformità all'art. 12 del trattato di Washington.

La relazione è compilata dal sig. Enrico Howard, agente di S. M. nella Commissione, e con gli allegati riempie un *Blue-book* in ottavo di circa 700 pagine. Risulta dalla relazione che 478 richiami inglesi e 19 americani furono presentati. Dei 478 richiami presentati, 181 furono ammessi, otto ritirati, uno rimandato senza pregiudizio di riammissione, 28 furono rimandati per incompetenza della Commissione, e 260 furono respinti. Tutti i richiami americani presentati furono respinti. Delle sentenze sfavorevoli all'Inghilterra, 272 erano firmate dai tre commissari e 17 lo furono dal commissario conte Corti (ministro italiano a Washington) e dal signor Frazer (commissario degli Stati-Uniti). Delle sentenze sfavorevoli agli Stati-Uniti, 15 vennero firmate dai tre commissari e 4 dai commissari Corti e Gurney soltanto. Delle sentenze favorevoli all'Inghilterra, 85 erano firmate dai tre commissari, 94 dai commissari Corti e Gurney soltanto e 2 dai commissari Corti e Frazer.

Deve ricordarsi, dice la relazione, che nei casi in cui vennero date decisioni favorevoli ed in cui il commissario degli Stati-Uniti dissentiva, il commissario inglese, quantunque ritenesse insufficiente l'indennità, era nondimeno obbligato a firmare, onde ottenere un compenso qualunque.

Alla fine del *Blue-book* v'ha una lettera di lord Derby al sig. Howard, nella quale il ministro esprime la sua soddisfazione per lo zelo e l'intelligenza dimostrate dal signor Howard nella compilazione della relazione che resterà, secondo lui, una memoria durevole dell'attività di quella importante Commissione.

UNA LETTERA DI DON FRANCESCO D'ASSISI

Dall'*Epoca* di Madrid riproduciamo la seguente lettera, che Don Francesco d'Assisi marito dell'ex-regina Isabella II.ª ha indirizzato a redattore di quel giornale:

Sig. Redattore in capo,

Non è senza rammarico, nè sorpresa che io vidi riprodotte nel vostro giornale le storie assurde che vennero pubblicate e propagate contro di me, storie false in ogni punto ed inventate allo scopo d'eccitare l'opinione pubblica contro di me.

Come lo fa osservare l'*Epoca*, il mio allontanamento dalla politica e da tutti coloro che vi sono mischiati, in presenza dei dissensi che ultimamente sorsero nelle questioni concernenti nostro figlio, il principe Alfonso, non ebbe mai per origine il racconto ridicolo nel quale si trova mescolata Suor Patrocinio, e del quale io non ebbi mai la menoma notizia, ma bensì la grave questione d'una firma data dal principe, alla quale io mi sono opposto per quanto lo permetteva la mia autorità sopra di lui, poichè questa firma vincola la persona e compromette l'avvenire del principe, speranza della patria, su certi punti determinati, e lo fa mancare alla tranquilla rassegnazione colla quale egli deve aspettare la espressione della volontà della nazione spagnuola.

Per ciò che concerne i principii liberali che io professo, mi contenterò di rispondere ai miei calunniatori che sono figlio dell'Infante popolare Don Francesco di Paola e dell'immortale Luigia Carlotta, i cui nomi non potrebbero essere dimenticati da tutti coloro che amano la vera libertà.

Vi prego di voler inserire questa rettifica affinchè i fatti siano posti in piena luce e verità.

FRANCESCO D'ASSISI.

IL LAVORO
DELLE DONNE E DEI FANCIULLI
NELL'INGHILTERRA

Il *Times* dà il seguente riassunto della legge recentemente votata dal Parlamento inglese per completare quella del 1833 sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture del Regno Unito:

In forza della recente legge, dice il *Times*, a cominciare dal 1875, nessun fanciullo d'età minore dei nove anni può essere impiegato nelle manifatture, e dopo quell'anno, e se egli ha meno di dieci anni, non può esserlo se non in quanto sia stato occupato nella fabbrica prima del 1875 e 1876.

Sotto l'aspetto delle ore di lavoro e di ricreazione, la legge prescrive che il fanciullo, la giovane e donna (con questa parola *donna* la legge intende una che abbia oltre a 18 anni) potranno essere impiegati alla fabbrica dalle ore 6 del mattino alle sei di sera, o dalle 7 ant. alle 7 pom. Allorquando il lavoro si fa dalle 6 del mattino alle 6 di sera, non deve continuare al di là di quattr'ore e mezzo, senza un intervallo d'una mezz'ora, consacrata alla refezione. Due ore in tutto debbono essere concedute per il pasto, eccettuato il sabato, e in questo lasso di tempo, un'ora e mezzo sarà presa prima delle 3 ore dopo mezzodì.

Nel sabato, se non è data meno di un'ora pel pranzo, il lavoro non potrà prolungarsi al di là di un'ora e mezzo dopo mezzogiorno. Se è data meno di un'ora, la sospensione del lavoro ha luogo a mezzodì e mezzo, o un'ora del pomeriggio.

Quando il lavoro avrà luogo dalle sette del mattino alle sette di sera, le ore di riposo saranno prolungate a proporzione, ma non andranno oltre alle due ore del pomeriggio per la giornata del sabato. Il regolamento relativo al lavoro dei fanciulli prescrive per essi una divisione in categorie, detta del mattino e della sera; o, se essi lavorano la giornata intera, non lavoreranno in questo caso che due giorni l'uno.

Le ore del pasto pei fanciulli, le giovani e le donne sono simultanee; durante quelle ore, qualsiasi lavoro è vietato. Degli avvisi indicanti le ore consacrate al lavoro e al riposo sono affissi in tutti gli opifici.

A cominciare dal 1° gennaio 1876 ogni individuo di 13 anni e di meno di 14 è considerato un fanciullo, ammenochè non abbia il suo certificato d'educazione. A cominciare dal giorno dell'esecuzione della legge, il lavoro dei fanciulli per più lunghi periodi di quelli fissati nella legge è proibito.

A cominciare dal 1° gennaio 1876, i fanciulli dovranno seguire i corsi scolastici aperti dall'ufficio dall'istruzione pubblica. Le penalità comminate contro l'impiego di fanciulli, giovani e donne contrariamente alle disposizioni dell'atto del 1874, restano le stesse di quelle prescritte nelle precedenti legislazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 24 *agosto*. — La cronaca politica di questa città e provincia, offre ben poco. Quando v'avrò scritto che i giornali confermano ciò che io vi ho riferito da parecchi giorni sul contegno delle due sinistre, e che queste combatteranno se non da buone alleate, da associate per necessità, contro il partito moderato nelle prossime elezioni, quando avrò aggiunto, che della banda *internazionalista* di Corato cinque individui sono già in mano della forza, e degli altri si sa poco o nulla, la mia coscienza di corrispondente potrà riposare tranquilla. Le più gravi preoccupazioni del pubblico non sono originate da queste notizie, sibbene dalla quistione annonaria. In tutte le nostre provincie i prezzi del vino, del grano, sono ribassati straordinariamente, ma pur non pertanto gli speculatori al minuto di questi alimenti mantengono i prezzi sempre alti. Non parlo della carne, che è divenuta qui una alimentazione di lusso, e lo stesso succede per le provincie, in cui si teme che i prezzi aumenteranno ancor più perchè il tifo bovino, importato dalla Dalmazia, è scoppiato in provincia di Terra d'Otranto. Mentre in tutta l'Italia la carne si vende a buon patto perchè nelle nostre provincie accade tutto l'opposto? A Napoli, per esempio, il sindaco ha fatto il possibile per mettere i bassi sopra una via ragionevole ed onesta; ma non ha ottenuto che un lievissimo ribasso. I giornali strepitano, e vorrebbero che il sindaco adottasse mezzi, provvedimenti, che non sono in sua facoltà, giacchè se questo fenomeno ha per causa il monopolio, non spetta al sindaco di provvedere. Che ci sia un po' di monopolio è chiaro; a Trani, per esempio, quel municipio ha dato il permesso ad un individuo d'impiantare un spaccio di carne di vaccina delle migliori qualità romagnole, e il paese ha visto con piacere questo tentativo, giacchè con 35 soldi si può comprare un buon chilò di carne, e la libera concorrenza ha rotto la camorra. Il monopolio qui non è fatto dai venditori al minuto; ma da coloro che comperano al mercato. Son cinque o sei tutto al più, e dettano la legge a tutti. In altre parti in cui non difetta lo spirito di associazione, a questa combriccola dissensata si sarebbe opposta la unione di gente dabbene, che con i suoi capitali sarebbe sorta sicuramente a suscitare una legittima concorrenza. Ma in Napoli, manca questo spirito di associazione, non c'è desiderio di piccoli ma sicuri guadagni; la febbre di grossi lucri è diventata per troppo comune, e se così non fosse non avremmo assistito allo spettacolo delle banche-usura che hanno ingoiato circa 40 milioni in pochi mesi.

Nelle provincie però sono liete di notare i sintomi di un risveglio economico e di un'attività che promette bene. Da una parte il governo vi concorre con l'incoraggiamento materiale e morale; dall'altra i cittadini ed i corpi elettivi. Così avremo nel prossimo ottobre due Mostre d'uve nelle provincie di Salerno e di Avellino. Lo scopo di queste Esposizioni è di stabilire con precisione la nomenclatura esatta dei vitigni e designare la bontà relativa delle diverse specie d'uva e la loro qualità per la fabbricazione dei diversi vini. Mentre nei due Principati si passeranno a rassegna i grappoli di quelle ubertose campagne, a Brindisi, dove già esiste una stazione enologica, sarà dato dal professore Perelli un corso teorico-pratico di vinificazione. Il prefetto ha annunziato ai municipii della provincia l'epoca precisa in cui si incominceranno le lezioni, la quale precederà di un quindici giorni quella in cui si è soliti nelle provincie pugliesi di vendemmiare. Coloro che avranno imparato qualche cosa dalle lezioni e dagli esperimenti del prof. Perelli, potranno fare da sè la prova con le uve delle loro terre.

Mi si annunzia una nuova impresa che si vuol tentare in provincia di Bari. Dai calcoli fatti risulta che la produzione del cotone coltivato nelle cinque provincie di Bari, Basilicata, Lecce, Catanzaro e Cosenza ascende in media annualmente a 11.000 quintali, di cui se ne esportano 8000, mentre il rimanente si lavora a mano nelle cinque provincie e s'importano in esse 9000 quintali pel locale consumo. Ora c'è chi propone di fondare uno stabilimento di filatura a macchina, che, secondo le previsioni, potrebbe dare un profitto netto del 30 per cento. Il costo dell'impianto di detto stabilimento viene calcolato a 395,000 lire. È un progetto per ora, ma tutte le cose cominciano così; chi può dire che non diventi domani una realtà?

Per compiere la cronaca delle notizie più notevoli di alcune nostre provincie, vi annunzio che il giorno 29 incomincierà dinanzi alla Corte di Assisie di Salerno il giudizio a carico di Crescenzo Partalese ed altri 17 individui, imputati di associazioni di malfattori, di estorsioni e di omicidii. È l'ultima eco della banda Manzi, di cui questi ribaldi fecero parte.

Castellammare di Stabia, 24 *agosto*. — Da tre giorni è fra noi, in visita amministrativa, il prefetto di Napoli comm. Mordini. Egli giunse a Castellammare venerdì sera, e, disceso all'Albergo Reale in compagnia del sotto-prefetto, ricevè gli omaggi delle autorità, dei consiglieri comunali e dei più distinti cittadini.

Sabato mattina visitò il Municipio, le scuole, l'orfanotrofio e l'ospedale.

Ieri, dopo avere assistito al varamento del *Washington*, nuovo legno mercantile, visitò gli uffici della sotto-prefettura, e più tardi diede un pranzo ufficiale cui erano stati invitati il sotto-prefetto, il comandante del cantiere reale, il funzionante da sindaco, il comandante del porto, il pretore del mandamento, il presidente della congregazione di carità, il presidente del comizio agrario, il presidente della commissione di ricchezza mobile, il direttore delle dogane, il comandante del presidio militare, quello dei carabinieri ed altri. La sera intervenne allo spettacolo del teatro, ch'era molto affollato.

I sindaci e le Giunte comunali del circondario vengono a porgere i loro omaggi al capo della provincia e a significargli i voti e i bisogni delle popolazioni. A quest'ora il comm. Mordini ha già ricevuto la visita dei sindaci e delle Giunte di Gragnano, Meta, Vico Equense, Sorrentino, Lettere e Torre Annunziata.

Oggi il prefetto si reca a Quisisana. Domani, e questo dicesi, visiterà il cantiere, le carceri mandamentali, gli uffici di finanza e poi di nuovo il Municipio per vedere coi suoi occhi gli effetti delle ispezioni amministrative fatte eseguire da esso in tutti i comuni della provincia.

Il comm. Mordini non tornerà a Napoli senza avere prima visitato Sorrento e qualche altro più importante comune di questo circondario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Ormese*)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *agosto*. — Confesso che faccio voti affinchè le agenzie delle corse dei cavalli siano condannate dai tribunali colla maggiore severità. Queste agenzie danno alla presente generazione un'idea delle bische, tollerate in altri tempi. Fa d'uopo essere ricchi per andare a perdere il proprio danaro a Monaco od in altri luoghi di bagni, ma i piccoli impiegati, e perfino i domestici e gli operai, s'affollano sul *boulevard des Italiens*, presso quelle agenzie, dove si parla un gergo speciale e sui volti brilla l'amore del giuoco. La giustizia ha posto il dito su questa lebbra. Dapprincipio i tribunali non avevano considerato queste come un giuoco di sorte, perchè i calcoli si fondano sopra una supposta cognizione delle qualità dei cavalli. In fondo, però, tutto dipende dal caso, e tale è l'aumento delle agenzie, che queste producono già un danno uguale a quello che in altri paesi è cagionato dal lotto. Non si scommette più solamente per le corse francesi ma eziandio per le inglesi. La principale di queste agenzie ha fatto in un mese per più di 200,000 franchi d'affari. Variando le combinazioni, eccitando il desiderio di guadagnar somme considerevoli senza lavorare, questi agenti si mettono in tasca qualche centinaio di lire ogni giorno, e molti disgraziati perdono a questo giuoco l'ultimo loro luigi d'oro.

Il *Figaro*, ch'è l'apostolo del ristabilimento della *roulette* in Francia, fa osservare che altri giuochi di sorte sfuggono alla legge; ma la difficoltà di colpire un, male è forse una buona ragione per tollerarne un altro? La sentenza verrà pronunziata fra otto giorni, ma la morale guadagnerebbe un tanto, se diventassero impossibili siffatte imprese che, altrimenti, prenderanno proporzioni gigantesche, e si renderebbe necessario l'intervento d'una nuova legge, nel caso in cui veramente l'arsenale delle leggi esistenti fosse insufficiente.

Il maresciallo Mac-Mahon continua a ricevere in Brettagna onori quasi reali. Il tempo favorisce la sua escursione. Dopo quindici giorni di pioggie e di temporali abbiamo uno splendido sole. Le popolazioni non accorrono con gran premura sul passaggio del maresciallo, e l'accoglienza, in generale, è fredda; si nota la curiosità con cui i francesi assistono a qualunque spettacolo. Però, nessun grido.

Il maresciallo ha cura di spiegare come ciascuno possa credere che il settennato rappresenti la transizione del regime attuale al regime desiderato dal suo interlocutore. Ma quest'attitudine impersonale gli concilia pochi fautori. Egli invoca la supremazia dell'Assemblea, ma l'Assemblea è impopolare. Il risultato politico di questo viaggio sarà, dunque, assolutamente nullo. In compenso non sarà privo d'utilità dal punto di vista militare. Il maresciallo visita dappertutto gli stabilimenti militari e si occupa attivamente del riordinamento dell'esercito. La sola Provvidenza sa per chi il maresciallo prepari quel mirabile strumento che si chiama l'esercito francese e che l'imperizia aveva rovinato. Fra poco però sarà rimesso interamente a nuovo. In nessun luogo i reggimenti vennero meno al proprio dovere. A Metz i soldati si sono battuti come leoni. Mancarono, però, da prima i capi e più tardi il disinganno provenne dalla leva in massa. Si credeva che bastassero i decreti e le declamazioni copiate da quelle del 1792 per infondere l'entusiasmo nel popolo. Ma nel 1792 ciò che produsse l'entusiasmo nei volontari fu l'esempio di quelli che li chiamavano sotto le bandiere. I convenzionali conducevano i reggimenti al fuoco. I membri del governo della difesa nazionale non furono eroi che.... sulla carta. Questa è la cagione per cui l'ultimo libro del signor Pelletan produce un penosa impressione. Il signor Pelletan confuta vittoriosamente molte inesattezze della Commissione d'inchiesta parlamentare; ma il lettore è tratto a sostituire mentalmente alle accuse confutate dal signor Pelletan altre accuse alle quali la Commissione d'inchiesta non ha pensato e che non ammettono confutazione. La situazione nel 1870 era assai migliore che non nel 1792; non vi era resistenza all'interno. Ma all'energia di Danton erano succedute le ciarle di Giulio Favre; al furore bellicoso di Saint Just, la frasseologia di Pelletan. Questi è stato inoperoso e muto durante tutto l'assedio di Parigi, e tace anche a Versailles. In compenso maneggia la penna intrepidamente. Che importa che tutti questi Trochu borghesi tramandino alla storia le loro monotone apologie personali? Quando si assume il governo d'una nazione in pericolo, non vi è che un modo di giustificarsi, ed è di vincere la tempesta e di inabissarsi nell'Oceano. Ma fare l'inventario delle rovine, affaticarsi a dimostrare che non si è responsabili di questa e di quest'altra disgrazia.... gli è proprio uno sprecar la fatica e l'inchiostro.

I partiti passano bruscamente dalla elezione del Calvados a quella di Maine et Loire. E dapprima la sinistra denuncia la tattica adottata per la compilazione delle liste elettorali dai municipi interinali, che sostituirono quasi dovunque i municipi eletti. Essi cancellano tutti gli elettori mal pensanti, e molti trascurano di verificare il fatto, altri sono trattenuti dal tempo che si vuole per farsi inscrivere nuovamente. Si apre tardi e si chiude presto, un solo impiegato è addetto a ricevere migliaia di reclami. C'è anche di troppo perchè molti elettori, stanchi di lotta, capitolino. Il deputato di Valchiusa, Alfonso Gent, ha scritto su questo argomento al generale Chabaud-Latour. È cosa più pratica che appellarsi, come il deputato Charton, alla forza irresistibile della ragione.

I repubblicani dovrebbero aver riconosciuta la inutilità di certe banalità democratiche. La ragione sola non può nulla. Alcuni si credono ragionevoli attendendo il trionfo delle loro idee dall'evidenza dei fatti. Essi non si muovono, confidando nel miracolo della dea Ragione, come i nostri bigotti contano sul miracolo del Sacro Cuore.

A dispetto delle affermazioni ostinate dei fogli ufficiosi, non pare che i carcerieri di Bazaine siano stati scientemente complici della sua evasione. L'istruttoria però ha rilevato contro uno di essi un certo numero di contravvenzioni ai regolamenti. Qualcuno, per esempio, avrebbe consegnato al prigioniero delle lettere che non passavano sotto gli occhi del direttore. Un proverbio dice che se Dio cessasse d'essere misericordioso e non fosse che giusto per un solo momento, il mondo cesserebbe di esistere. Se i regolamenti carcerari fossero osservati in tutto il loro rigore, i prigionieri si suiciderebbero in massa. Del resto, i custodi hanno avuto torto, ma l'esempio era loro dato dall'alto... Un avvocato di spirito avrebbe materia ad una divertente difesa davanti alla Corte d'Assise delle Alpi marittime. Se si afferma che il ministro dell'interno confessa d'aver lasciato a Bazaine certe eccessive larghezze perchè egli era stato uno de' suoi giudici, mi sembra che dietro questa sola confessione il generale Chabaud-Latour potrebbe figurare sul banco degli accusati, implorante le circostanze attenuanti. Mac-Mahon non aveva l'intenzione di prolungare la prigionia di Bazaine fino allo spirare del settennato. Nel suo colloquio colla signora Bazaine, quand'egli le disse che le lasciava la speranza, la sua interlocutrice replicò che la speranza appartiene a Dio e che egli la lascia a tutti. Però un capo di governo che dice alla moglie d'un condannato alla prigione perpetua di sperare, confessa implicitamente il proprio desiderio di modificare un giorno la sentenza. La signora Bazaine voleva una data precisa, che il maresciallo Mac-Mahon rifiutò di dare. Bazaine ripete a chi vuole udirlo che egli non darà la sua spada in servizio dello straniero. Però un uomo che è stato esacerbato da sì crudeli umiliazioni nel proprio paese cederà facilmente alla tentazione di volersi far rendere degli onori, forse anche in Ispagna. Ora però che la Spagna è riconosciuta dall'Europa, Serrano si penserà due volte prima di disgustare la Francia. Veuillot sarebbe egli profeta e l'uomo di Metz sarebbe egli destinato a capitolare davanti a don Carlos?

L'*Ordre* annuncia che il partito bonapartista ha definitivamente scelta la candidatura del sig. Berger, già deputato al Corpo

---

— Sarà di nuovo qualche fanciullaggine, Eduardo — disse essa senza levare gli occhi dal suo lavoro, chè altrimenti doveva senza fallo avvedersi ch'egli bramava farle intendere qualche cosa coi gesti e senza parole. Io lo sentivo benissimo, ancorchè non avessi ancora alzato gli occhi su di lui.

— Ti parrà una fanciullaggine se io ti pregassi di calzare la tua scarpa... che sta in terra?

Mentre egli profferiva queste parole che tradivano una viva emozione interna, io m'ero alzato e allontanato alquanto; dimodochè non aveva potuto conoscere se essa facesse un movimento di stupore o di dispiacere qualunque; ma non crederei, attesochè la udii rispondere tranquillamente e senza prendersi la pena di abbassare il tuono della propria voce.

— Oh, guardate un po' che disgrazia! È un gran difetto certamente cotesto di Emilia di essere così poco accurata.

Allora la pazienza del povor uomo sembrò aver passato ogni limite, imperocchè diede alla cassettina contenente i colori un colpo sì violento, che essa venne a balzare fino al punto dove io mi trovava.

— La scusa è degna di te — esclamava Eduardo in pari tempo. Di te è il [illegible] e una della ragazza.

— Io non trovo piacevole davvero che un uomo non sappia moderarsi — rispose essa, alzando essa pure alquanto la voce.

— Ed io — esclamò egli irritato — trovo ancor meno piacevole il vedere che una donna, una giovane signora... trascuri la propria persona in tal guisa.

Egli uscì, ciò detto, richiudendo l'uscio dietro di sè in un modo che palesava una grande irritazione.

Io m'ero frattanto occupato di rimettere in ordine il contenuto della cassettina, nel far il che canterellava una canzoncina a mezza voce. Allorchè tornai alla mia scolara, la trovai occupata alla sua verniciatura con la solita calma, ed ella mi disse sorridendo:

— Io penso che, aggiungendo alquanto di *jaune capucine*, si farà più lucente la tinta.

Alcune settimane dopo questo incidente (circa la medaglia nulla era stato deciso e, secondo me, le probabilità erano poche in favore) alcune settimane più tardi, adunque, si sparse il rumore che la ditta M..., fabbricante di merci di gomma, era fallita, rumore che non tardò infatti ad essere pienamente confermato.

Naturalmente Roberto F... non mancò di venirne a me, tutto contento della notizia ricevuta.

— L'hanno aggiustato proprio a dovere quel povero Eduardo; ora egli può essere certo di non ricavare un centesimo della dote stata promessa a sua moglie!

— Come si fa? diss'io in tuono conciliatore — è una disgrazia ch'egli dovrà sopportare con pazienza.

— Eh, codesto lo intendo anch'io, e credo pure ch'egli la sopporterebbe senza tanto difficoltà. Ma pensate che debba essere per lui molto consolante il pensiero che la brava casa aveva già fatto bancarotta allorchè si festeggiò il matrimonio con tutto quel po' di lusso inutile che abbiamo potuto ammirare?

— Ma questo sarebbe un vero e proprio inganno.

— Senza dubbio; è un inganno potentissimo. Gli hanno teso una rete, ed egli è stato semplice al punto da darvi dentro.

— Pensate voi che egli l'abbia sposata in grazia del danaro?

— No certamente; ma il danaro non guasta mai nulla; nemmeno la miglior cosa del mondo. Essi l'hanno raggirato, l'hanno messo astutamente di mezzo, ed io per me sono convinto che il nobile capitano d'artiglieria non ci ha mai pensato a sposarla, e che ciò non fu che una trappola tesa al suo bel cugino.

— Oh! oh! — diss'io [illegible]

malgrado. — Voi andate tropp'oltre di nuovo! E supponete voi che tale scoperta, a dire il vero, poco piacevole, debba avere influenza sulle relazioni di vostro cugino e di sua moglie?

— Al di fuori, no certamente; anzi, voi vedrete che egli si mostrerà più garbato che mai con la sposa in faccia alla gente, non foss'altro che per distruggere quanto gli sarà possibile il lato ridicolo della cosa; in casa poi sarà un altro paio di maniche; ed anzi io suppongo che lo sforzo ch'egli s'imporrà in faccia agli estranei onde non lasciar trasparire il proprio malumore non potrà che produrre una reazione di tanto più violenta tra le pareti domestiche.

Il bello spirito mostrò di essere un grande conoscitore del cuore umano dacchè le sue supposizioni si avverarono puntualmente. Eduardo sostenne *il colpo* con grande rassegnazione e nulla provò ch'egli vedesse le cose dal punto di vista peggiore.

Alla vedova M..... era rimasto tanto delle proprie facoltà da poter provvedere a se stessa e agli altri suoi figli.

Anzi, nella casa Sandow furono date di nuovo alcune grandi feste, ove la giovane signora si mostrò dal suo lato più favorevole. Ma ciò non durò a lungo.

L'unica passione di Eduardo Sandow con il giuoco del bigliardo e non piacendogli di frequentare le birrerie aveva fatto in modo di poterla soddisfare nella propria casa. Un giorno per settimana era fissato in cui i suoi amici si adunavano a giuocare un paio di partite in sua casa. La signora passava quelle giornate immancabilmente nella propria famiglia, i signori rimanevano da soli e verso le nove vi facevano una cena fredda e bevevano birra, naturalmente con allegria maggiore di quella che ne sarebbe stata se i signori non fossero stati da soli. Ero anch'io nella partita una sera in cui doveva uscire finalmente dal suo tenebroso nascondiglio alla luce la serpe che avevasi in seno sì lungamente tenuta celata. Roberto F.... aveva esilarato la compagnia coi suoi spiritosi racconti e l'ora della cena ci era giunta più presto del solito. Allorchè entrammo nel salotto da pranzo, peraltro, con nostro stupore trovammo bensì la tovaglia distesa sulla mensa ma neppure traccia di quei cibi freddi così appetitosi che si soleva imbandirci altre volte.

— Oh! oh! — esclamò Sandow ridendo: — si vede che queste donne non hanno in mente l'orologio. Scusate un momento, signori miei.

Essendo impegnato in quel punto in una conversazione piuttosto interessante per me con uno degli ospiti, non avevo notato che il bello spirito era uscito quasi nel medesimo tempo che Eduardo. Mi accorsi bensì allorchè rientrò dopo qualche tempo e, fattomi un segno d'intelligenza quasi impercettibile, lo udii susurrarmi, passando:

— L'ho veduta! Un esemplare di grandezza eccezionale!

Poco stante rientrò nella stanza Eduardo e disse ridendo:

— È andata proprio come io vi dicevo; l'orologio s'è fermato. Dovete compiacervi di aspettare ancora un quartino d'ora. Frattanto faremo un'altra partita.

In altra circostanza forse nulla mi avrebbe ferito nel suo contegno. Ma messo in guardia dal cenno di Roberto F... posi mente al di lui pallore e notai quanto fosse sforzato il suo riso. E poscia, allorchè ci fummo restituiti alla sala da bigliardo, vidi che la sua mano tremava in modo da non potere aggiustar la palla, sicchè pregò suo cugino a puntar per lui, mentre egli si appoggiava la mano sinistra sul petto:

— La mia palpitazione al cuore mi ha ripreso a un tratto..... e con molta forza. Scusate; passerà presto.

Infatti parve che gli passasse dappoi che egli ebbe tracannato un bicchiere d'acqua, e poco dopo fummo chiamati a tavola.

(*Continua*)

la fondazione del Collegio schiuse il campo, nel quale l'ufficio della Congregazione doveva esercitarsi principalmente a raggiungere l'alto suo scopo.

La Bolla di quel Pontefice del 1° agosto 1627 con che il Collegio Urbano fu eretto, l'altra del 23 marzo 1637 con cui si stabilì dodici posti per alunni di diverse genti orientali e quella del 21 giugno 1639 con cui vi aggiunse altri tredici posti per alunni della nazione etiopica ed abissinica e della bracmana delle Indie, fanno di ciò espressa fede. Or siccome non può dubitarsi che il Collegio Urbano sia destinato ad alcuni ecclesiastici ed abbia perciò carattere di Seminario, e siccome nelle due ultime citate Bolle esso è posto sotto il reggimento della Congregazione di Propaganda, così a noi pare di non essere incorsi in uno svarione qualificando cotesto Instituto per un Seminario ordinato alla foggia di quelli costituiti dal Tridentino, ma per la sua speciale natura non commesso ad una Congregazione diocesana, bensì ad una Congregazione particolare che è per l'appunto quella di Propaganda. Con ciò abbiamo creduto di far meglio comprendere la natura di quest'ente, il quale come Seminario appartiene alla categoria di quelli che son tenuti indispensabili allo svolgimento dell'instituzione cattolica e perciò non cadono sotto veruna legge di soppressione, e come Seminario esistente nella città di Roma è protetto dalla disposizione contenuta nell'art. 13 della legge sulle guarentigie. Nè in proposito soggiungeremo altro, parendoci che con le cose dette ci siamo purgati dell'accusa che l'*Osservatore* ci mosse, ed abbiamo anche dimostrato di non essere tanto ignoranti, quanto egli ci grida, nè del tutto stranieri alla profonda scienza del bollario.

Ma bisogna farla finita sul punto che costituisce il nerbo della questione, ed è se sia legittima la conversione dei beni di Propaganda. L'*Osservatore* saltò fuori a dire che il Collegio non ha più nulla di proprio, e che i beni che si chiamano di Propaganda non sono del Collegio, bensì della Congregazione. Non è mestieri entrare su tal capo in minute indagini e nemmeno d'accertare a quale dei due enti i beni di cui si tratta siano inscritti al catasto.

Noi ci limitiamo a domandare prima di tutto all'*Osservatore*: La Congregazione e il Collegio di Propaganda sono enti ecclesiastici o laicali? Dacchè egli certo non vorrà più ricorrere a quel suo comodo ripiego di qualificarli per enti *sui generis*, crediamo che ci accorderà di buon grado che sono enti ecclesiastici. Ora ci facciamo lecito di muovergli un'altra domanda: I beni della Congregazione e del Collegio di Propaganda sono laici od ecclesiastici? Sfidiamo tutta l'arguzia di quel giornale e dell'intera Curia romana a sostenere che siano beni laicali. Può darsi che fra gli oneri onde i detti beni sono gravati, ne siano di tali in cui non si ravvisi il carattere ecclesiastico; ma gli oneri che fanno carico ad un patrimonio, alterano essi in alcun modo la natura del patrimonio stesso? Dunque, se la Congregazione e il Collegio di Propaganda sono enti ecclesiastici e se ecclesiastici ne sono i beni, non possono andar franchi dalla disposizione dell'art. 11 della legge del 7 luglio 1866, estesa anche alla provincia di Roma, che sottopone alla conversione i beni immobili di qualsiasi ente ecclesiastico, eccettuati i beneficii parrocchiali. L'*Osservatore* ed i suoi consorti hanno lettere d'impunità per dire quotidianamente ogni maggior vituperio di quella e delle altre leggi dello Stato: profittino pure a loro agio della libertà che quest'odiato ordine di cose loro acconsente; ma al di fuori di essi e di coloro che al pari di essi volontariamente resistano all'evidenza, non ci può essere chi non riconosca che la Giunta liquidatrice nel promuovere la conversione dei beni di Propaganda non ha fatto che eseguire fedelmente la legge.

L'*Osservatore* ed i suoi consorti hanno strombazzato ai quattro venti che la Congregazione di Propaganda ha citata la Giunta in tribunale. Lasciamo dunque a questo l'ultima parola.

I RICHIAMI ANGLO-AMERICANI

Il *Foreign-Office* ha pubblicato una relazione sulle deliberazioni della Commissione mista pei richiami anglo-americani, istituita in conformità all'art. 12 del trattato di Washington.

La relazione è compilata dal sig. Enrico Howard, agente di S. M. nella Commissione, e con gli allegati riempie un *Blue-book* in ottavo di circa 700 pagine. Risulta dalla relazione che 478 richiami inglesi e 19 americani furono presentati. Dei 478 richiami presentati, 181 furono ammessi, otto ritirati, uno rimandato senza pregiudizio di riammissione, 28 furono rimandati per incompetenza della Commissione, e 200 furono respinti. Tutti i richiami americani presentati furono respinti. Delle sentenze sfavorevoli all'Inghilterra, 272 erano firmate dai tre commissari e 17 lo furono dal commissario conte Corti (ministro italiano a Washington) e dal signor Frazer (commissario degli Stati-Uniti). Delle sentenze sfavorevoli agli Stati-Uniti, 15 vennero firmate dai tre commissari e 4 dai commissari Corti e Gurney soltanto. Delle sentenze favorevoli all'Inghilterra, 85 erano firmate dai tre commissari, 94 dai commissari Corti e Gurney soltanto e 2 dai commissari Corti e Frazer.

Deve ricordarsi, dice la relazione, che nei casi in cui vennero date decisioni favorevoli ed in cui il commissario degli Stati-Uniti dissentiva, il commissario inglese, quantunque ritenesse insufficiente l'indennità, era nondimeno obbligato a firmare, onde ottenere un compenso qualunque.

Alla fine del *Blue-book* v'ha una lettera di lord Derby al sig. Howard, nella quale il ministro esprime la sua soddisfazione per lo zelo e l'intelligenza dimostrate dal signor Howard nella compilazione della relazione che resterà, secondo lui, una memoria durevole dell'attività di quella importante Commissione.

UNA LETTERA DI DON FRANCESCO D'ASSISI

Dall'*Epoca* di Madrid riproduciamo la seguente lettera, che Don Francesco d'Assisi marito dell'ex-regina Isabella II.ª ha indirizzato a redattore di quel giornale:

Sig. Redattore in capo,

Non è senza rammarico, nè sorpresa che io vidi riprodotte nel vostro giornale le storie assurde che vennero pubblicate e propagate contro di me, storie false in ogni punto ed inventate allo scopo d'eccitare l'opinione pubblica contro di me.

Come lo fa osservare l'*Epoca*, il mio allontanamento dalla politica e da tutti coloro che vi sono mischiati, in presenza dei dissensi che ultimamente sorsero nelle questioni concernenti nostro figlio, il principe Alfonso, non ebbe mai per origine il recente ridicolo nel quale si trova mescolata Suor Patrocinio, e del quale io non ebbi mai la menoma notizia, ma bensì la grave questione d'una firma data dal principe, alla quale io mi sono opposto per quanto lo permetteva la mia autorità sopra di lui, poichè questa firma vincola la persona e compromette l'avvenire del principe, speranza della patria, su certi punti determinati, e lo fa mancare alla tranquilla rassegnazione colla quale egli deve aspettare la espressione della volontà della nazione spagnuola.

Per ciò che concerne i principii liberali che io professo, mi contenterò di rispondere ai miei calunniatori che sono figlio dell'Infante popolare Don Francesco di Paola e dell'immortale Luigia Carlotta, i cui nomi non potrebbero essere dimenticati da tutti coloro che amano la vera libertà.

Vi prego di voler inserire questa rettifica affinchè i fatti siano posti in piena luce e verità.

FRANCESCO D'ASSISI.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI NELL'INGHILTERRA

Il *Times* dà il seguente riassunto della legge recentemente votata dal Parlamento inglese per completare quella del 1833 sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture del Regno Unito:

In forza della recente legge, dice il *Times*, a cominciare dal 1875, nessun fanciullo d'età minore dei nove anni può essere impiegato nelle manifatture, e dopo quell'anno, e se egli ha meno di dieci anni, non può esserlo se non in quanto sia stato occupato nella fabbrica prima del 1875 e 1876.

Sotto l'aspetto delle ore di lavoro e di ricreazione, la legge prescrive che il fanciullo, la giovane e donna (con questa parola *donna* la legge intende una che abbia oltre a 18 anni) potranno essere impiegati alla fabbrica dalle ore 6 del mattino alle sei di sera, o dalle 7 ant. alle 7 pom. Allorquando il lavoro si fa dalle 6 del mattino alle 6 di sera, non deve continuare al di là di quattr'ore e mezzo, senza un intervallo d'una mezz'ora, consacrata alla refezione. Due ore in tutto debbono essere concedute per il pasto, eccettuato il sabato, e in questo lasso di tempo, un'ora e mezzo sarà presa prima delle 3 ore dopo mezzodì.

Nel sabato, se non è data meno di un'ora pel pranzo, il lavoro non potrà prolungarsi al di là di un'ora e mezzo dopo mezzogiorno. Se è data meno di un'ora, la sospensione del lavoro ha luogo a mezzodì e mezzo, o un'ora del pomeriggio.

Quando il lavoro avrà luogo dalle sette del mattino alle sette di sera, le ore di riposo saranno prolungate a proporzione, ma non andranno oltre alle due ore del pomeriggio per la giornata del sabato. Il regolamento relativo al lavoro dei fanciulli prescrive per essi una divisione in categorie, dette del mattino e della sera; o, se essi lavorano la giornata intera, non lavoreranno in questo caso che due giorni l'uno.

Le ore del pasto pei fanciulli, le giovani e le donne sono simultanee; durante quelle ore, qualsiasi lavoro è vietato. Degli avvisi indicanti le ore consacrate al lavoro e al riposo sono affissi in tutti gli opifici.

A cominciare dal 1° gennaio 1870 ogni individuo di 13 anni e di meno di 14 è considerato un fanciullo, ammenochè non abbia il suo certificato d'educazione. A cominciare dal giorno dell'esecuzione della legge, il lavoro dei fanciulli per più lunghi periodi di quelli fissati nella legge è proibito.

A cominciare dal 1° gennaio 1870, i fanciulli dovranno seguire i corsi scolastici aperti dall'ufficio dell'istruzione pubblica. Le penalità comminate contro l'impiego di fanciulli, giovani e donne contrariamente alle disposizioni dell'atto del 1874, restano le stesse di quelle prescritte nelle precedenti legislazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 24 *agosto*. — La cronaca politica di questa città e provincia, offre ben poco. Quando v'avvo scritto che i giornali confermano ciò che io vi ho riferito da parecchi giorni sul contegno delle due sinistre, e che queste combatteranno se non da buone alleate, da associate per necessità, contro il partito moderato nelle prossime elezioni, quando avrò aggiunto, che della banda *internazionalista* di Corato cinque individui sono già in mano della forza, e degli altri si sa poco o nulla, la mia coscienza di corrispondente potrà riposare tranquilla. Le più gravi preoccupazioni del pubblico non sono originate da queste notizie, sibbene dalla quistione annonaria. In tutte le nostre provincie i prezzi del vino, del grano, sono ribassati straordinariamente, ma pur non pertanto gli spacciatori al minuto di questi alimenti mantengono i prezzi sempre alti. Non parlo della carne, che è divenuta qui una alimentazione di lusso, e lo stesso succede per le provincie, in cui si teme che i prezzi aumenteranno ancor più perchè il tifo bovino, importato dalla Dalmazia, è scoppiato in provincia di Terra d'Otranto. Mentre in tutta l'Italia la carne si vende a buon patto perchè nelle nostre provincie accade tutto l'opposto? A Napoli, per esempio, il sindaco ha fatto il possibile per mettere i beccai sopra una via ragionevole ed onesta; ma non ha ottenuto che un lievissimo ribasso. I giornali strepitano, e vorrebbero che il sindaco adottasse mezzi, provvedimenti, che non sono in sua facoltà, giacchè se questo fenomeno ha per causa il monopolio, non spetta al sindaco di provvedere. Che ci sia un po' di monopolio è chiaro; a Trani, per esempio, quel municipio ha dato il permesso ad un individuo d'impiantare un spaccio di carne di vaccina delle migliori qualità romagnole, e il paese ha visto con piacere questo tentativo, giacchè con 35 soldi si può comprare un buon chilò di carne, e la libera concorrenza ha rotto la camorra. Il monopolio qui non è fatto dei venditori al minuto, ma da coloro che comperano al mercato. Son cinque o sei tutto al più, e dettano la legge a tutti. In altre parti in cui non difetta lo spirito di associazione, a questa combriccola disonesta si sarebbe opposta la unione di gente dabbene, che con i suoi capitali sarebbe sorta sicuramente a suscitare una legittima concorrenza. Ma in Napoli, manca questo spirito di associazione, non c'è desiderio di piccoli ma sicuri guadagni; la febbre di grossi lucri è diventata per troppo comune, e se così non fosse non avremmo assistito allo spettacolo delle banche-usura che hanno ingoiato circa 40 milioni in pochi mesi.

Nelle provincie però sono lieto di notare i sintomi di un risveglio economico e di un'attività che promette bene. Da una parte il governo vi concorre con l'incoraggiamento materiale e morale; dall'altra i cittadini ed i corpi elettivi. Così avremo nel prossimo ottobre due Mostre d'uve nelle provincie di Salerno e di Avellino. Lo scopo di queste Esposizioni è di stabilire con precisione la nomenclatura esatta dei vitigni e designare la bontà relativa delle diverse specie d'uva e la loro qualità per la fabbricazione dei diversi vini. Mentre nei due Principati si passeranno a rassegna i grappoli di quelle ubertose campagne, a Brindisi, dove già esiste una stazione enologica, sarà dato dal professore Perelli un corso teorico-pratico di vinificazione. Il prefetto ha annunziato ai municipii della provincia l'epoca precisa in cui si incominceranno le lezioni, la quale precederà di un quindici giorni quella in cui si è soliti nelle provincie pugliesi di vendemmiare. Coloro che avranno imparato qualche cosa dalle lezioni e dagli esperimenti del prof. Perelli, potranno fare da sè la prova con le uve delle loro terre.

Mi si annunzia una nuova impresa che si vuol tentare in provincia di Bari. Dai calcoli fatti risulta che la produzione del cotone coltivato nelle cinque provincie di Bari, Basilicata, Lecce, Catanzaro e Cosenza ascende in media annualmente a 11.000 quintali, di cui se ne esportano 8000, mentre il rimanente si lavora a mano nelle cinque provincie e s'impiegano in esse 9000 quintali pel locale consumo. Ora c'è chi propone di fondare uno stabilimento di filatura a macchina, che, secondo le previsioni, potrebbe dare un profitto netto del 30 per cento. Il costo dell'impianto di detto stabilimento viene calcolato a 395,000 lire. È un progetto per ora, ma tutte le cose cominciano così; chi può dire che non diventi domani una realtà?

Per compiere la cronaca delle notizie più notevoli di alcune nostre provincie, vi annunzio che il giorno 29 incomincierà dinanzi alla Corte di Assise di Salerno il giudizio a carico di Crescenzo Portalone ed altri 17 individui, imputati di associazioni di malfattori, di estorsioni e di omicidii. È l'ultima eco della banda Manzi, di cui questi ribaldi fecero parte.

Castellamare di Stabia, *24 ago* to. — Da tre giorni è fra noi, in visita amministrativa, il prefetto di Napoli comm. Mordini. Egli giunse a Castellamare venerdì sera, e, disceso all'Albergo Reale in compagnia del sotto-prefetto, ricevè gli omaggi delle autorità, dei consiglieri comunali e dei più distinti cittadini.

Sabato mattina visitò il Municipio, le scuole, l'orfanotrofio e l'ospedale.

Ieri, dopo avere assistito al varamento del *Washington*, nuovo legno mercantile, visitò gli uffici della sotto-prefettura, e più tardi diede un pranzo ufficiale cui erano stati invitati il sotto-prefetto, il comandante del cantiere reale, il funzionante da sindaco, il comandante del porto, il pretore del mandamento, il presidente della congregazione di carità, il presidente del comizio agrario, il presidente della commissione di ricchezza mobile, il direttore delle dogane, il comandante del presidio militare, quello dei carabinieri ed altri. La sera intervenne allo spettacolo del teatro, ch'era molto affollato.

I sindaci e le Giunte comunali del circondario vengono a porgere i loro omaggi al capo della provincia e a significargli i voti e i bisogni delle popolazioni. A quest'ora il comm. Mordini ha già ricevuto la visita dei sindaci e delle Giunte di Gragnano, Meta, Vico Equense, Sorrentino, Lettere e Torre Annunziata.

Oggi il prefetto si reca a Quisisana. Domani, a quanto dicesi, visiterà il cantiere, le carceri mandamentali, gli uffici di finanza e poi di nuovo il Municipio per vedere coi suoi occhi gli effetti delle ispezioni amministrative fatte eseguire da esso in tutti i comuni della provincia.

Il comm. Mordini non tornerà a Napoli senza avere prima visitato Sorrento e qualche altro più importante comune di questo circondario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Ormanni*)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *agosto*. — Confesso che faccio voti affinchè le agenzie delle corse dei cavalli siano condannate dai tribunali colla maggiore severità. Queste agenzie danno alla presente generazione un'idea delle bische, tollerate in altri tempi. Fa d'uopo essere ricchi per andare a perdere il proprio danaro a Monaco ed in altri luoghi di bagni, ma i piccoli impiegati, e perfino i domestici e gli operai, s'affollano sul *boulevard des Italiens*, presso quelle agenzie, dove si parla un gergo speciale e sui volti brilla l'amore del giuoco. La giustizia ha posto il dito su questa lebbra. Dapprincipio i tribunali non avevano considerato questo come un giuoco di sorte, perchè i calcoli si fondano sopra una supposta cognizione delle qualità dei cavalli. In fondo, però, tutto dipende dal caso, e tale è l'aumento delle agenzie, che queste producono già un danno uguale a quello che in altri paesi è cagionato dal lotto. Non si scommette più solamente per le corse francesi ma sibbene per le inglesi. La principale di queste agenzie ha fatto in un mese per più di 200,000 franchi d'affari. Variando le combinazioni, eccitando il desiderio di guadagnar somme considerevoli senza lavorare, questi agenti si mettono in tasca qualche centinaio di lire ogni giorno, e molti disgraziati perdono a questo giuoco l'ultimo loro luigi d'oro.

Il *Figaro*, ch'è l'apostolo del ristabilimento della *roulette* in Francia, fa osservare che altri giuochi di sorte sfuggono alla legge; ma la difficoltà di colpire un male è forse una buona ragione per tollerarne un altro? La sentenza verrà pronunziata fra otto giorni, ma la morale guadagnerebbe un tanto, se diventassero impossibili siffatte imprese che, altrimenti, prenderanno proporzioni gigantesche, e si rendesse necessario l'intervento d'una nuova legge, nel caso in cui veramente l'arsenale delle leggi esistenti fosse insufficiente.

Il maresciallo Mac-Mahon continua a ricevere in Brettagna onori quasi reali. Il tempo favorisce la sua escursione. Dopo quindici giorni di pioggie e di temporali abbiamo uno splendido sole. Le popolazioni non accorrono con gran premura sul passaggio del maresciallo, e l'accoglienza, in generale, è fredda; si nota la curiosità con cui i francesi assistono a qualunque spettacolo. Però, nessun grido.

Il maresciallo ha cura di spiegare come alcuno possa credere che il settennato rappresenti la transazione del regime attuale al regime desiderato dal suo interlocutore. Ma quest'attitudine impersonale gli concilia pochi fautori. Egli invoca la supremazia dell'Assemblea, ma l'Assemblea è impopolare. Il risultato politico di questo viaggio sarà, dunque, assolutamente nullo. In compenso non sarà privo d'utilità dal punto di vista militare. Il maresciallo visita dappertutto gli stabilimenti militari e si occupa attivamente del riordinamento dell'esercito. La sola Provvidenza sa per chi il maresciallo prepari quel mirabile strumento che si chiama l'esercito francese e che l'imperizia aveva rovinato. Fra poco però sarà rimesso interamente a nuovo. In nessun luogo i reggimenti vennero meno al proprio dovere. A Metz i soldati si sono battuti come leoni. Mancarono, però, da prima i capi e più tardi il disinganno provenne dalla leva in massa. Si credeva che bastassero i decreti e le declamazioni copiate da quelle del 1792 per infondere l'entusiasmo nel popolo. Ma nel 1792 ciò che produsse l'entusiasmo nei volontari fu l'esempio di quelli che li chiamavano sotto le bandiere. I convenzionali conducevano i reggimenti al fuoco. I membri del governo della difesa nazionale non furono eroi che.... sulla carta. Questa è la ragione per cui l'ultimo libro del signor Pelletan produce un penoso impressione. Il signor Pelletan confuta vittoriosamente molte inesattezze della Commissione d'inchiesta parlamentare; ma il lettore è tratto a sostituire mentalmente alle accuse confutate dal signor Pelletan altre accuse alle quali la Commissione d'inchiesta non ha pensato e che non ammettono confutazione. La situazione nel 1870 era assai migliore che non nel 1792; non vi era resistenza all'interno. Ma all'energia di Danton erano succedute le ciarle di Giulio Favre; al furore bellicoso di Saint Just, la fraseologia di Pelletan. Questi è stato inoperoso e muto durante tutto l'assedio di Parigi, e tace anche a Versailles. In compenso maneggia la penna intrepidamente. Che importa che tutti questi Trochu borghesi tramandino alla storia le loro monotone apologie personali? Quando si assume il governo d'una nazione in pericolo, non vi è che un modo di giustificarsi, ed è di vincere la tempesta o di inabissarsi nell'Oceano. Ma fare l'inventario delle rovine, affaticarsi a dimostrare che non si è responsabili di questa o di quest'altra disgrazia.... gli è proprio uno sprecar la fatica e l'inchiostro.

I partiti passano bruscamente dalla elezione del Calvados a quella di Maine et Loire. E dapprima la sinistra denuncia la tattica adottata per la compilazione delle liste elettorali dai municipi interinali, che sostituirono quasi dovunque i municipi eletti. Essi cancellano tutti gli elettori mal pensanti, e molti trascurano di verificare il fatto, altri sono trattenuti dal tempo che si vuole per farsi iscrivere nuovamente. Si apre tardi e si chiude presto, un solo impiegato è addetto a ricevere migliaia di reclami. C'è anche di troppo perchè molti elettori, stanchi di lotta, capitolino. Il deputato di Valchiusa, Alfonso Gent, ha scritto su questo argomento al generale Chabaud-Latour. È cosa più pratica che appellarsi, come il deputato Charton, alla forza irresistibile della ragione.

I repubblicani dovrebbero aver riconosciuta la inutilità di certe banalità democratiche. La ragione sola non può nulla. Alcuni si credono ragionevoli attendendo il trionfo delle loro idee dall'evidenza dei fatti. Essi non si muovono, confidando nel miracolo della dea Ragione, come i nostri bigotti contano sul miracolo del Sacro Cuore.

A dispetto delle affermazioni ostinate dei fogli ufficiosi, non pare che i carcerieri di Bazaine siano stati scientemente complici della sua evasione. L'istruttoria però ha rilevato contro uno di essi un certo numero di contravvenzioni ai regolamenti. Qualcuno, per esempio, avrebbe consegnato al prigioniero delle lettere che non passavano sotto gli occhi del direttore. Un proverbio dice che se Dio cessasse d'essere misericordioso e non fosse che giusto per un solo momento, il mondo cesserebbe di esistere. Se i regolamenti carcerari fossero osservati in tutto il loro rigore, i prigionieri si suiciderebbero in massa. Del resto, i custodi hanno avuto torto, ma l'esempio era loro dato dall'alto... Un avvocato di spirito avrebbe materia ad una divertente difesa davanti alla Corte d'Assise delle Alpi marittime. Se si afferma che il ministro dell'interno confessa d'aver lasciato a Bazaine certe eccessive larghezze perchè egli era stato uno de' suoi giudici, mi sembra che dietro questa sola confessione il generale Chabaud-Latour potrebbe figurare sul banco degli accusati, implorando le circostanze attenuanti. Mac-Mahon non aveva l'intenzione di prolungare la prigionia di Bazaine fino allo spirare del settennato. Nel suo colloquio colla signora Bazaine, quand'egli le disse che la lasciava la speranza, la sua interlocutrice replicò che la speranza appartiene a Dio e che egli la lascia a tutti. Però un capo di governo che dice alla moglie d'un condannato alla prigione perpetua di sperare, confessa implicitamente il proprio desiderio di modificare un giorno la sentenza. La signora Bazaine voleva una data precisa, che il maresciallo Mac-Mahon rifiutò di dare. Bazaine ripete a chi vuole udirlo che egli non farà la sua spada in servizio dello straniero. Però un uomo che è stato esacerbato da sì crudeli umiliazioni nel proprio paese cederà facilmente alla tentazione di volersi far rendere degli onori, fosse anche in Ispagna. Ora però che la Spagna è riconosciuta dall'Europa, Serrano ci penserà due volte prima di disgustare la Francia. Veuillot sarebbe egli profeta e l'uomo di Metz sarebbe egli destinato a capitolare davanti a don Carlos?

L'*Ordre* annunzia che il partito bonapartista ha definitivamente scelta la candidatura del sig. Berger, già deputato al Corpo

---

— Sarà di nuovo qualche fanciullaggine, Eduardo — disse essa senza levare gli occhi dal suo lavoro, chè altrimenti doveva senza fallo avvedersi ch'egli bramava farle intendere qualche cosa coi gesti e senza parole. Io lo sentivo benissimo, ancorchè non avessi ancora alzato gli occhi su di lui.

— Ti parrà una fanciullaggine se io ti pregassi di calzare la tua scarpa... che sta in terra!

Mentre egli profferiva queste parole che tradivano una viva emozione interna, io m'ero alzato e allontanato alquanto; dimodochè non aveva potuto conoscere se essa facesse un movimento di stupore o di dispiacere qualunque; ma non credersi, attesochè la udii rispondere tranquillamente e senza prendersi la pena di abbassare il tuono della propria voce.

— Oh, guardate un po' che disgrazia! È un gran difetto certamente cotesto di Emilia di essere così poco accurata.

Allora la pazienza del pover uomo sembrò aver passato ogni limite, imperocchè diede alla cassettina contenente i colori un colpo sì violento, che essa venne a balzare fino al punto dove io mi trovava.

— La scusa è degna di te — esclamava Eduardo in pari tempo. Ei ... è il diletto e non della ragazza.

— Io non trovo piacevole davvero che un uomo non sappia moderarsi — rispose essa, alzando essa pure alquanto la voce.

— Ed io — esclamò egli irritato — trovo ancor meno piacevole il vedere che una donna, una giovane signora... trascuri la propria persona in tal guisa.

Egli uscì, ciò detto, richiudendo l'uscio dietro di sè in un modo che palesava una grande irritazione.

Io m'ero frattanto occupato di rimettere in ordine il contenuto della cassettina, nel far il che canterellava una canzoncina a mezza voce. Allorchè tornai alla mia scrivania, la trovai occupata alla sua verniciatura con la solita calma, ed ella mi disse sorridendo:

— Io penso che, aggiungendo alquanto di *jaune capucine*, si farà più lucente la tinta.

Alcune settimane dopo questo incidente (circa la medaglia nulla era stato deciso e, secondo me, le probabilità erano poche in favore) alcune settimane più tardi, adunque, si sparse il rumore che la ditta M..., fabbricante di merci di gomma, era fallita, rumore che non tardò infatti ad essere pienamente confermato.

Naturalmente Roberto F... non mancò di venirne a me, tutto contento della notizia ricevuta.

— L'hanno aggiustato proprio a dovere quel povero Eduardo; ora egli può essere certo di non ricevere un centesimo della dote stata promessa a sua moglie!

— Come si fa? diss'io in tono conciliatore — è una disgrazia ch'egli dovrà sopportare con pazienza.

— Eh, codesto lo intendo anch'io, e credo pure ch'egli la sopporterebbe senza tante difficoltà. Ma pensate che debba essere per lui molto consolante il pensiero che la brava casa aveva già fatto bancarotta allorchè si festeggiò il matrimonio con tutto quel po' di lusso inutile che abbiamo potuto ammirare?

— Ma questo sarebbe un vero e proprio inganno.

— Senza dubbio; è un inganno potentissimo. Gli hanno teso una rete, ed egli è stato semplice al punto da darvi dentro.

— Pensate voi che egli l'abbia sposata in grazia del danaro?

— No certamente; ma il danaro non guasta mai nulla; nemmeno la miglior cosa del mondo. Essi l'hanno raggirato, l'hanno messo astutamente di mezzo, ed io per me sono convinto che il nobile capitano d'artiglieria non ci ha mai pensato a sposarla, e che ciò non fu che una trappola tesa al suo bel capino.

— Oh! oh! — diss'io ridendo mio malgrado. — Voi andate tropp'oltre di nuovo! E supponete voi che tale scoperta, a dire il vero, poco piacevole, debba avere influenza sulle relazioni di vostro cugino e di sua moglie?

— Al di fuori, no certamente; anzi, voi vedrete che egli si mostrerà più garbato che mai con la sposa in faccia alla gente, non foss'altro che per distruggere quanto gli sarà possibile il lato ridicolo della cosa; in casa poi sarà un altro paio di maniche; ed anzi io suppongo che lo sforzo ch'egli s'imporrà in faccia agli estranei onde non lasciar trasparire il proprio malumore non potrà che produrre una reazione di tanto più violenta tra le pareti domestiche.

Il bello spirito mostrò di essere un grande conoscitore del cuore umano dacchè le sue supposizioni si avverarono puntualmente. Eduardo sostenne *il colpo* con grande rassegnazione e nulla provò ch'egli vedesse le cose dal punto di vista peggiore.

Alla vedova M..... era rimasto tanto delle proprie facoltà da poter provvedere a se stessa e agli altri suoi figli.

Anzi, nella casa Sandow furono date di nuovo alcune grandi feste, ove la giovane signora si mostrò dal suo lato più favorevole. Ma ciò non durò a lungo.

L'unica passione di Eduardo Sandow era il giuoco del bigliardo e non piacendogli di frequentare le birrerie aveva fatto in modo di poterla soddisfare nella propria casa. Un giorno per settimana era fissato in cui i suoi amici si adunavano a giuocare un paio di partite in sua casa. La signora passava quelle giornate immancabilmente nella propria famiglia, i signori rimanevano da soli e verso le nove vi facevano una cena fredda e bevevano birra, naturalmente con allegria maggiore di quella che ne sarebbe stata se i signori non fossero stati da soli. Ero anch'io nella partita una sera in cui doveva uscire finalmente dal suo tenebroso nascondiglio alla luce la serpe che avevasi in seno sì lungamente tenuta celata. Roberto F.... aveva esilarato la compagnia coi suoi spiritosi racconti e l'ora della cena ci era giunta più presto del solito. Allorchè entrammo nel salotto da pranzo, peraltro, con nostro stupore trovammo bensì la tovaglia distesa sulla mensa ma neppure traccia di quei cibi freddi così appetitosi che si solevan imbandire altre volte.

— Oh! oh! — esclamò Sandow ridendo; — si vede che queste donne non hanno in mente l'orologio. Scusate un momento, signori miei.

Essendo impegnato in quel punto in una conversazione piuttosto interessante per me con uno degli ospiti, non avevo notato che il bello spirito era uscito quasi nel medesimo tempo che Eduardo. Mi accorsi bensì allorchè rientrò dopo qualche tempo e, fattomi un segno d'intelligenza quasi impercettibile, lo udii susurrarmi, passando:

— L'ho veduta! Un esemplare di grandezza eccezionale!

Poco stante rientrò nella stanza Eduardo e disse ridendo:

— È andata proprio come io vi dicevo; l'orologio s'è fermato. Dovete compiacervi di aspettare ancora un quartino d'ora. Frattanto faremo un'altra partitina.

In altra circostanza forse nulla mi avrebbe ferito nel suo contegno. Ma messo in guardia dal cenno di Roberto F... posi mente al di lui pallore e notai quanto fosse sforzato il suo riso. E poscia, allorchè ci fummo restituiti alla sala da bigliardo, vidi che la sua mano tremava in modo da non potere aggiustar la palla, sicchè pregò uno degli ospiti a puntar per lui, mentre egli si appoggiava la mano sinistra sul petto:

— La mia palpitazione al cuore mi ha ripreso a un tratto..... e con molta forza. Scusate; passerà presto.

Infatti parve che gli passasse dappoi che egli ebbe tracannato un bicchiere d'acqua, e poco dopo fummo chiamati a tavola.

(Continua)

legislative, per la elezione nel dipartimento di Maine e Loire. Il bonapartista *Journal d'Angers*, che cessò di pubblicarsi, fu surrogato dal *Nouvelliste*.

— Il governo ha dichiarato illegali e nulle tutte le deliberazioni dei Consigli generali chiedenti la soppressione dello stato d'assedio nei rispettivi dipartimenti.

— Sono giunti a Parigi i redattori di quattro importanti giornali degli Stati Uniti d'America.

— L'*Avenir de Bayonne* dice che il 15 agosto si fa a Biarritz una dimostrazione bonapartista, alla quale prese parte il generale Castelnau, già aiutante di campo di Napoleone III, e tuttora inscritto nei quadri dell'esercito.

— Il signor Le Provost de Launay, eletto deputato del Calvados, indirizzò ai suoi elettori una lettera per ringraziarli della prova di fiducia datagli e per ripetere le sue affermazioni circa al reggime settennale e l'appello al popolo per stabilire, spirati i 7 anni, il governo definitivo della nazione.

Egli ricorda le parole del principe imperiale sul diritto della Francia di scegliersi il governo stabile.

— Il *Mémorial diplomatique* assicura che in questo momento è assai severa la sorveglianza delle frontiere dei Pirenei.

— Il ministro della giustizia, dice il *National*, avrebbe richiamato l'attenzione del Pubblico Ministero sul fatto che alcuni giornali fanno due e tre edizioni con una cauzione sola.

— Il giornale il *Temps* è citato per oggi, 25, in polizia correzionale per aver violato l'art. 9 della legge 11 maggio 1868, riproducendo la lettera di Bazaine al ministro dell'interno.

Quel giornale dice che il documento di cui trattasi non può confondersi con un *articolo* che la legge del 1868 tende ad impedire che venga pubblicato da chi è privo dei diritti civili e politici. Confida perciò nella serenità della giustizia.

— Anche l'*Opinion Nationale* e il *Bien Public* sono citati in tribunale pel medesimo motivo.

— La *Liberté* dice che Bazaine ha lasciato Spa e si è recato al castello di Fayenbois, presso Liegi, in casa del barone de La Bousselière, che gli ha offerto l'ospitalità.

BELGIO

Il conte De Theux, del quale abbiamo ieri annunziato la morte, era ministro di Stato e capo del partito clericale del Belgio. Era entrato nel gabinetto attuale senza portafoglio e per dargli l'appoggio del suo nome rispettato da tutti i partiti e della sua integrità.

Il conte De Theux nacque il 25 febbraio 1791, fu ministro nel primo gabinetto del re Leopoldo I e poi altre cinque volte. Prese attivissima parte alle vicende politiche del Belgio, e dal 1830 fu sempre membro della Camera.

Era decorato di parecchi Ordini equestri, e fra le sue decorazioni notiamo quella del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

SVIZZERA

Il sig. Troxler, che fu consacrato prete dal vescovo dei vecchi-cattolici tedeschi, Reinkens, celebrerà la sua prima messa il 30 corrente, in Olten, cantone di Soletta.

— Siccome la nuova Costituzione federale abolisce completamente la giurisdizione ecclesiastica, il Consiglio di Stato del Cantone di Soletta ha deciso che in ogni caso in cui la legge vecchia prescrive l'intervento d'un prete in materia giudiziaria, esso dovrà sostituirsi con un giudice ordinario.

— Il sig. Rouher trovasi ad Arenemberg, ove passerà alcuni giorni al castello abitato dalla famiglia imperiale.

INGHILTERRA

Si legge nel *Globe* del 20:

Si è ricevuta la notizia al *Foreign-Office* che gli ufficiali della nave di S. M., *Fly*, ricevettero dei colpi di fucile da parte dei soldati dell'esercito repubblicano a Laredo... Non si hanno ancora informazioni complete, ma si annunzia che nessuno degli ufficiali è restato ferito.

Il *Fly* venne inviato recentemente in missione a Devonport dal comandante John Bruce. Esso fa il servizio sulla costa occidentale della Spagna per proteggere gl'interessi della Gran Bretagna.

— La prima riunione degli arbitri nominati a proposito della riduzione di salario chiesta dai proprietari di miniere di carbone del Sud-Yorkshire e del Derbyshire, ha avuto luogo a Westminster. Dopo numerose conferenze ed uno sciopero che durò più settimane, essi consentirono ad una riduzione di salario del 10 per cento invece del 12 1/2. Questa decisione colpisce 25 mila operai.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Trento venne eletto a deputato, in luogo del dimissionario abate Prato, l'avvocato Celeste Mendini con voti 335, contro 111 dati al capitano distrettuale Dang.

— La *Neue Freie Presse* ha un articolo in cui si lagna in termini molto vivi delle difficoltà opposte dalla Russia al riconoscimento del governo spagnuolo, ed esprime la speranza che l'Austria non tarderà a compiere ufficialmente questo atto.

— La *Tages Presse* non attribuisce alcuna importanza politica alla visita fatta dell'imperatore d'Austria al re di Baviera. Essa non vi scorge che una prova delle relazioni cordiali che esistono fra i due sovrani e sono d'altronde in perfetta armonia coi sentimenti che animano le due nazioni.

— Il viaggio in Boemia dell'imperatore durerà sino all'8 settembre.

— Secondo il *Dziennik Polski*, il governo avrebbe l'intenzione di stabilire intorno a Cracovia un sistema di fortificazioni simile a quello di Parigi. Una Società della Gallizia avrebbe offerto al governo di costruire queste fortificazioni, e l'offerta sarebbe stata accettata.

GERMANIA

La *Gazzetta della Croce* pubblica la circolare del Consiglio superiore ecclesiastico evangelico intorno al matrimonio civile ed alle altre leggi confessionali. Il Consiglio superiore ecclesiastico spiega le modificazioni avvenute in seguito a queste leggi, e dichiara dovere dei cristiani evangelici prestarvi assoluta obbedienza, contraddicendo l'opinione che le leggi danneggino e tendano ad annientare la religione; vi si parla della santità del battesimo, del matrimonio e della sepoltura ecclesiastica, e dice che la Chiesa riconoscerà ora soltanto il vero attaccamento de' suoi membri. Se ciò accade, le nuove leggi serviranno a promuovere ed a consolidare la Chiesa.

— Relativamente alle processioni, venne ordinato che sia compilata una lista delle processioni istituite sino dall'antichità; tutte le altre processioni, in conformità alla legge sulle riunioni, abbisognano ogni volta del permesso della polizia. Sono pure vietati i solenni ricevimenti dei vescovi quando potessero dar luogo a perturbazioni della pubblica tranquillità ed aver l'apparenza d'una dimostrazione. Per tutte le processioni la polizia determina il tempo che devono durare e le vie per cui dovranno passare.

— È ritornato il 22 a Berlino il signor Delbrück, presidente dell'ufficio della cancelleria dell'impero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. R. decreto 9 agosto con cui si approvano delle modificazioni nel regolamento 28 agosto 1870 n° 5832 per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

2. Disposizioni nel personale del Corpo reale del genio civile e dell'Amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si riunì la Giunta municipale. Fra le questioni che si trattarono vi fu quella delle 300 once d'acqua Marcia. Il Municipio aveva comperato dalla Società dell'acqua Marcia le 300 once d'acqua della fontana in piazza di Termini, che, cadendo nella vasca, finivano per disperdersi. Però dopo alquanto tempo il Municipio trovava onerosi i patti fatti ed affacciava alcune ragioni che mettevano in dubbio la legalità del contratto, e domandava di rescinderlo o modificarlo. La Società non solo non volle aderire, ma intentò una causa al Municipio in Tribunale.

Il ff. di sindaco cav. Venturi, alieno, a quanto sembra, dalle liti, propose alla Società una transazione di cui furono abbozzate le basi, e che ieri sera il sindaco ne lesse gli articoli alla Giunta.

Dopo parecchie opinioni manifestate dagli assessori, prevalse quella di non proporre transazione alcuna, e di continuare la lite.

La Giunta crede di avere sufficienti ragioni per sostenere la rescissione del contratto.

—

Domani a sera avrà luogo la riunione del Consiglio comunale. Un'altra riunione è fissata pel 31 corr.

—

Ieri un carrettiere conduceva un carro ripieno di certa putrida melma, raccolta non sappiamo in qual sotterraneo. Nel suo viaggio attraverso la città egli ne lasciava, col moto del carro, cadere tale quantità per terra, che la via ne restava ovunque insudiciata.

Il carrettiere veniva da molto lontano; ebbene chi il crederebbe? Durante il suo lunghissimo tragitto non una guardia municipale si trovò sul suo passaggio.

Si percorrono talvolta quartieri interi senza trovarne una. La quasi totale assenza delle guardie ci ha spinti a domandare al Municipio se ne fosse stato diminuito il numero; ci è stato risposto di no. Dove sono dunque?

È vero che deve riformarsi quel corpo, ma che si aspetta allora? Le attuali guardie non sono esse pagate? Perchè non adempiono intanto il loro dovere?

—

Ci viene comunicato il risultato degli esami di patente dati presso le scuole normali maschili di Velletri e femminili di Roma.

I laici presenti agli esami del corso superiore sono stati 54, promossi 30, respinti 14, ripeteranno la prova 10. Ecclesiastici nel suddetto corso superiore presenti 5, promossi 3, respinto 1, ripeterà la prova 1.

Nel corso inferiore i laici presenti erano 55, promossi 33, respinti 14, ripeteranno gli esami 8. Ecclesiastici presenti 10, promossi 7, respinti 2, ripeteranno la prova 1.

Totale degli esaminati 124, dei promossi 73, respinti 31, ripeteranno gli esami 20.

Nel corso superiore le laiche presenti erano 43, promosse 28, respinte 11, ripeteranno gli esami 4; religiose presenti 9, promosse 9.

Nel corso inferiore le laiche presenti erano 42, promosse 23, respinte 12, ripeteranno la prova 7; religiose presenti 30; promosse 15, respinte 7, ripeteranno gli esami 8.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 24 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì — 760,0

Termometro Centigrado

Massimo — 27,0 — Minimo — 13,8

Umidità media del giorno

Relativa — 43 — Assoluta — 10,05

Vento dominante. Regione da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA URBANA

V. Pretore: Paolucci — P. M. Ruggero

Imputati: Ridolfi Augusto, Ciocci Luigi, Nicolini Paolo, Brizzi Nicola, Ferroni Pietro ed altri otto.

I primi quattro di sciopero. Tutti di appropriazione indebita.

Udienza del 25 agosto.

Già da parecchi giorni fra i cocchieri si parlava di sciopero onde avere i cappotti ed un aumento di paga. Venne però la sera del 18 novem. 1872 ed uniti in una quindicina e più nell'osteria di Andrea Carassa, sita in piazza dell'Oca s'impegnarono a desistere dal lavoro nella successiva mattina. La questura peraltro avendo subodorato la cosa, aveva disposto in tal modo le sue guardie che al minimo atto gli scioperanti fossero tratti in arresto.

Di fatti verso le ore 5 1/2 antim. del 19 Ricciotta Nicola, attaccati i cavalli al proprio omnibus, num. 12, si avvia la Piazza del Popolo per andarsene alla stazione, quand'ecco tre suoi compagni l'incontrano.

— Chi t'ha dato l'ordine di montare su questa vettura?

— Il mio dovere.

— Non v'è dovere che tenga; tu torneraì alla stalla e guai se dirai nulla che siamo stati noi a farti ritornare.

Peraltro sul più bello, alcune guardie di P. S. si presentano e arrestano gli imputati Ridolfi, Ciocci e Niccolini, i quali però vengono tradotti in carcere e rilasciati dopo alcuni giorni.

Essi credettero bene di tenersi gli abiti che loro aveva dato la Società, e così fecero gli altri imputati di mano in mano che se ne partivano dalla Società.

Gli abiti, da prima, erano loro dati mediante una ritenuta mensile, poscia, tolta la ritenuta si stimò più conveniente dalla Società di obbligarli alla restituzione degli abiti alla partenza dal servizio.

Non avendo gli imputati eseguita la restituzione, il presidente della Società diede querela, la quale unita alla denuncia dello sciopero, produsse l'odierno dibattimento.

Gli imputati sull'appropriazione indebita, dissero che gli oggetti erano di loro proprietà, perchè si avevano pagati, e gli scioperanti che era cosa lecita il fare così. Di fronte a tali asserzioni il presidente della Società e il contabile dissero con giuramento che avevano fatto restituire le ritenute e che pei nuovi patti si dovevano restituire gli abiti.

Lo sciopero però venne provato dai rapporti della questura, dalle deposizioni delle guardie di P. S. e dalle confessioni degli imputati.

Dopo la requisitoria del P. M. e dopo la difesa il pretore condanna:

Quelli dello sciopero presenti ad un mese di carcere, i contumaci a due. Per l'appropriazione lo stesso quantitativo di pena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nessuna deliberazione venne ancora presa riguardo al teatro Argentina, salvo che è stato eliminato il progetto dell'impresario Gardini. Rimangono il progetto del signor Fanfani e quello di una Società di artisti.

— Al teatro Niccolini di Firenze verrà fra breve rappresentata l'opera nuova per Firenze e tradotta dal francese: *Lalla Roukh* del M° Feliciano David

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Funerali. — Ci scrivono da Vigevano:

I funerali stati fatti al deputato Luigi Costa a Vigevano furono splendidi. Tutta la cittadinanza era in lutto. I cordoni del carro funebre erano tenuti dal prefetto Bargoni, dal sindaco Bretti, dal deputato Morini e dal presidente del tribunale di Vigevano.

Seguivano: l'intiero Consiglio comunale, le Rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, i Sindaci, le Giunte e le Società operaie dei paesi componenti il Collegio elettorale, il colonnello coll'ufficialità del 6° reggimento artiglieria, l'Amministrazione dei luoghi pii, la Congregazione di carità, l'Amministrazione ferroviaria e della Banca Nazionale, l'Ordine degli avvocati, dei procuratori e dei notai; il Corpo insegnante, molti distinti amici, e finalmente una folla compatta che seguiva e faceva ala fino al cimitero, preceduta dalla banda cittadina.

Il sindaco Bretti, prima che fosse calata la bara, pronunziò un commoventissimo discorso di compianto in mezzo alla circostante folla; parlò poscia il prefetto Bargoni, il quale, accennando alla parte presa dall'on. Costa negli affari del suo paese e quale deputato, lo disse: « seguace di quella « politica del buon senso nazionale che dai « lutti di Novara si condusse alla breccia « di porta Pia. »

Parlò in ultimo l'avv. V. Beldrini, quale rappresentante della Società operaie. Tutti i ceti di persone insomma e tutti i partiti, anche quei pochi che potevano da lui dissentire, concorsero unanimi a dare al caro estinto veraci testimonianze d'affetto e di stima.

La sua memoria resterà per lunghi anni nel cuore di tutti quelli che lo conobbero!

Disordini in Ancona. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 24:

Iersera avvenne un tafferuglio in piazza del Teatro per i seguenti fatti:

Eran di poco suonate le 10, e la molta gente che ci era colà radunata per sentire la musica si andava disperdendo.

In piazza Nuova, una comitiva di 10, o 12 giovinastri, seguendo uno che suonava l'organetto, camminava braccianti urtando i passanti. Due guardie avvertirono costoro di camminare in modo più civile, ma per tutta risposta ebbero degli atti triviali e insulti. Allora una guardia afferrò chi le rispondeva in questo modo per trarlo in questura. I compagni seguivano l'arrestato, gridando *lascia, lascia!*

In piazza del Teatro non si limitarono ai gridi, ma uno di essi prese la guardia per il collo, e poichè questa reagiva, trasse un coltello e le vibrò un colpo al petto. Fortunatamente la punta del coltello urtò contro un bottone e da quello scivolò lungo la tunica, tagliandola, ma senza ferire.

La guardia vistasi a mal partito trasse una pistola e la sparò in aria per chiamar soccorso. Difatti, sopraggiunsero altre guardie e poterono arrestare due di questi provocatori.

Intanto succedeva un altro episodio. Un capitano dell'esercito che stava davanti al caffè del Commercio, nel mentre si tentava di togliere l'arrestato di mano alle guardie, disse qualche parola esortando a rispettare la legge e i suoi agenti. Non l'avesse mai fatto! Quella ciurmaglia lo circondò e lo caricò d'insulti.

Un giovane telegrafista, sdegnato di quella scena, gridava: *rispettate la divisa del nostro esercito.* Allora le villanie di quei mascalzoni si rovesciarono addosso il coraggioso giovane; nè solo villanie; chè riparatosi egli nel caffè, coloro vel seguivano e lo percuotevano.

Fa veramente schifo il veder questo spirito di rivolta che nulla rispetta, che tutto insulta, anche la divisa di quell'esercito che ci diede una patria.

E forse questo il frutto della educazione politica che colle multiformi associazioni si impartisce alle masse?

Meno male che questa volta la forza è rimasta alla legge, poichè gli arrestati non poterono esser tolti di mano alle guardie, come pur troppo talora accade!

Ci dicono che vennero poi eseguiti altri due arresti; cosicchè gli arrestati finora sono quattro, fra i quali evvi colui che vibrava il colpo alla guardia.

Equivoco. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese* di Torino:

La notte dal 21 al 22, certo C. G., d'anni 44, esercente cantina, essendo ubbriaco, sbagliò strada e invece di recarsi alla propria abitazione in via Giulio, andò in via Tre Galline, e combinazione volle che la chiave con cui si serviva ad aprire la porta, abbia aperto quella del n. 2 della via suddetta. Egli intanto si crede a casa sua, entra e si dispone a svestirsi; ma l'inquilino lo piglia per un ladro e con un'arma tagliente, una specie di triangolo, gli mena due colpi, ferendolo al ventre ed alla gamba non gravemente.

Riconosciuto poco dopo l'errore, faceva medicare il C. G. e lo aiutava a trasportarsi alla propria abitazione.

Un mistero svelato. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 24:

Una lettera venuta da Torino, scritta da persona attendibilissima, contiene i seguenti particolari sull'arresto e morte del Tironi. Il Tironi giungeva a Torino il giorno 26 luglio p. p. e prendeva alloggio all'albergo della *Bonne femme* in via *Barbaroux* nella stanza n. 44. Ivi rimase fino al giorno 31 luglio poi scomparve, lasciando nell'albergo una valigia. Ritornò sulla sera del giorno tre agosto ferito per contusione ad un occhio, ma il padrone che lo aveva veduto assentarsi prima senza dir nulla, non lo volle ricevere, per cui il Tironi se ne andò pe'fatti suoi. Nel giorno seguente i carabinieri perlustrando i dintorni della villa reale di Stupinigi trovarono il Tironi nel bosco che portava ancora la sua ferita all'occhio e dopo averlo interrogato lo arrestarono quale ozioso, vagabondo e privo di mezzi di sussistenza, giacchè non aveva nelle tasche che sole due lire. Lo tradussero quindi alle carceri, e da queste, essendo ferito, fu trasportato all'ospedale di Moncalieri dove morì, a quanto dice il medico, perchè la contusione dell'occhio produsse una infiammazione cerebrale. Ed ecco tutto il mistero svelato.

Arresti. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 24:

Abbiamo da Caserta che, in seguito alla diligenza ed all'attività del servizio operato dai RR. carabinieri, il territorio di Conca e Roccamonfina è stato liberato dalla banda di sei malfattori che vi scorrazzava. Uno di essi si presentò spontaneamente al magistrato giudiziario e pare abbia fatto importanti rivelazioni. Gli altri cinque si son dati alla fuga; ma temesi a ragione, se con pronte ed energiche disposizioni non si provvede, che si uniscano ad unire con le altre piccole bande armate, che infestano le campagne di Caianiello e Rocca d'Evandro.

Idrofobia. — Leggiamo nell'*Eco di Sardegna* di Sassari del 20:

Ieri moriva nel nostro ospedale civile un giovane impiegato alle ferrovie, fra i più atroci spasimi, causati dall'idrofobia.

L'infelice era stato morsicato un mese fa da un gatto arrabbiato.

La sua agonia durò circa tre giorni.

I cavalieri di Malta all'indice. — Il corrispondente romano dell'*Univers* scomunica anche i cavalieri di Malta. Egli osserva che la sera del 15 agosto il palazzo di quell'Ordine equestre era all'oscuro, come le case dei *buzzurri* e intima ai cavalieri di Malta di dire se sono col Papa o con Vittorio Emanuele.

Noi credevamo che l'illuminazione fosse in onore della Madonna, e che il Papa e il Re non ci entrassero punto. Il corrispondente dell'*Univers* smentisce le affermazioni della *Voce* e dell'*Osservatore*. S'intendano almeno fra di loro.

Una cara memoria. — *In vagone:* Vedete, signore mio questo cuscino vuoto sul quale sto seduto? Ebbene, racchiude l'ultimo sospiro della mia povera moglie! Essa è morta della rottura d'un aneurisma dopo averlo gonfiato.

Cenni necrologici. — I giornali genovesi annunziano la morte del cav. Giulio Costantino Grassi console italiano a Cette in Francia. Era nato nel 1793 in Genova. Avea preso parte nelle guerre napoleoniche. Nel 1848 trovandosi a Trieste ebbe parte nel movimento liberale di quella città.

Una domanda d'indennità. — Telegrafano da Nuova-York, 23, ai giornali inglesi:

Il signor Tilton presentò querela contro il rev. sig. Beecher (il fratello dell'autrice della *Capanna dello zio Tom*) per adulterio con sua moglie; egli chiede 100,000 dollari d'indennità. Il signor Moulton, avvocato di Tilton, pubblicò una relazione di questo affare scandaloso, dicendo che il sig. Beecher ha spesso confessato il suo adulterio colla signora Tilton e con cinque altre donne. La notizia produsse una grande sensazione nella città. Per un pastore protestante ed ammogliato, non c'è male!

Una statua colle mutande. — Da qualche tempo, dice un giornale inglese, in mezzo al principale *square* di Cambridge si ergeva una statua di marmo bianco, di grandezza naturale, dovuta ad un émulo di Landseer, e rappresentante il duca di Wellington in costume di Achille, portando per tutto vestito un leggiero mantello gettato sulle spalle ed un elmo da corazziere.

Se n'era parlato molto per la città, e le *shutters* (persiane) di tutte le case che circonda sue la piazza furono ermeticamente chiuse.

Una notte cinque studenti, muniti di tre vasetti, si avanzarono nello *square* e passarono la cancellata; l'indomani al loro destarsi le giovani *misses* videro, attraverso le persiane, il duca Achille Wellington rivestito d'un paio di mutande da bagno a striscie azzurre e gialle, lavoro di vari artisti!

Non osando nè cancellare la pittura, nè non cancellarla, il municipio fece circondare la statua del vincitore di Waterloo da una palizzata.

NOTIZIE ULTIME

Qualcuno può avere espresso il desiderio che il comm. Gerra fosse mandato prefetto a Palermo; è naturale, essendo egli reputato uomo adatto a sostenere difficili posizioni; ma che il ministero abbia avuto o abbia ora intenzione di richiamare il conte Rasponi da Palermo per sostituirvi l'on. Gerra, è ciò che affermiamo di nuovo essere infondato, a malgrado della insistenza di alcuni giornali.

Quanto poi ad affidare al prefetto di Palermo *una specie di supremazia sugli altri prefetti dell'isola*, come annunziava la *Libertà* nel suo numero di domenica, questo sarebbe tale errore, che nessun ministro, crediamo, vorrà commettere.

Potrebbe darsi che si affidino bensì poteri speciali ed estesi su tutta l'isola ad un generale incaricato della persecuzione del brigantaggio, ma accordare al prefetto di Palermo una qualunque supremazia sugli altri prefetti della Sicilia, loderebbe delle suscettività e creerebbe dei pericoli che, la Dio mercè, appartengono ad un'epoca ormai remota.

—

Alcuni giornali tedeschi discutono la questione d'un intervento armato nella Spagna, conchiudendo in favore di esso. Alcuni ne trassero la conclusione che il principe di Bismarck, oltre al riconoscimento dei poteri del maresciallo Serrano, avesse intenzione di promuovere un'azione militare per far cessare la guerra civile.

Il governo di Berlino ha però formalmente dichiarato ai rappresentanti delle estere potenze ch'esso non si discostava dal principio del non intervento, e che nelle istruzioni date al sig. Hatzfeld non v'è cosa alcuna che riguardi l'eventualità d'un'ingerenza armata nelle cose interne della Spagna.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Siamo assicurati che non si è punto pensato a richiamare da Palermo il conte Rasponi, nè a destinare colà l'on. Gerra come prefetto con facoltà speciali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Messina, 24. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Consiglio provinciale. V'assistette una folla numerosa. Erano presenti 21 consiglieri. Il seggio della presidenza era identico del passato. Il discorso del prefetto fu ascoltato con molto interesse ed applaudito. Il presidente, in nome del Consiglio, propose che il discorso sia stampato a spese della provincia.

La Deputazione provinciale risultò quasi identica a quella di prima e quindi è probabile un nuovo scioglimento.

Vienna, 24. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) conferma che l'Austria-Ungheria ha riconosciuto i poteri di Serrano.

Il ministro Ludolf attende a Parigi l'arrivo delle sue credenziali e partirà quindi per Madrid.

Londra, 24. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

Il governo russo dichiarò al governo tedesco che il rifiuto di riconoscere i poteri di Serrano non significa punto una rottura dell'accordo diplomatico esistente fra la Russia e la Germania.

Parigi, 24. — La principessa Immacolata, cognata dell'ex-duca di Parma, è morta a Pau (1).

I giornali legittimisti pubblicano un dispaccio carlista in data di Bajona 24, il quale dice: Telegrammi particolari della frontiera annunziano che Puycerda è in fiamme; che una crisi governativa è scoppiata a Madrid; che Sagasta e Cotoner abbandonerebbero il portafoglio; che Zabala fu destituito dal suo comando dell'esercito del Nord; che la città di Madrid rimane di sottoporsi alla nuova leva ultimamente decretata e che nella capitale è imminente una rivolta.

Parigi, 25. — Il *Rappel* annunzia che il ministro dell'interno diede ai prefetti istruzioni speciali per impedire la vendita delle armi ai carlisti.

Madrid, 24 (sera) — Le operazioni per la leva militare continuano senza alcun disordine in tutta la Spagna.

Puycerda continua a resistere energicamente. Il governo spedisce grandi forze per soccorrerla.

New-York, 25. — Gl'indiani appartenenti alle tribù Cheyennes, Kiowas e Comanches incominciarono le ostilità nel Texas.

Londra, 25. — Il *Morning Post* ha da Berlino in data del 24, che i giornali governativi si sforzano di palliare lo scacco del governo, in seguito al rifiuto della Russia di riconoscere il governo di Serrano.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il governo ottomano ha ordinato la costruzione di 6 piccole fortezze nella Bosnia.

(1) La principessa Immacolata era figlia di Ferdinando II re delle due Sicilie, quindi sorella dell'ex-re Francesco. Essa aveva sposato l'arciduca Carlo di Toscana. Era nata nel 1844.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	24	25
Rendita Italiana 5 %	79 —	78 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	547 —	547 —
Detto emiss. 1860-64	74 70	74 90
Prestito romano Blount	74 80	74 80
Detto Rothschild	74 20	74 30
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	410 —	413 —
Banca Italo-Germanica	204 50	204 [illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	140 —	110 —
Società Anglo Rom. Gas	348 —	348 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società fer. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	112 —	112 —

BORSA DI ROMA

25 agosto *(ore 11 1/2 ant.)*

Quantunque su tutte le nostre piazze si sia fatta sentire ieri sera una certa debolezza, la Rendita diede stamane prova di molta fermezza essendo stata pagata 74 32 1/2 e 74 35 per contanti e fine mese, mentre venne piuttosto offerta agli stessi prezzi per fine settembre, segno evidente che havvi dello scoperto.

In qualche rialzo i valori cattolici.

Prestito 1860-64, 74 90 a 75.

Blount 74 80 a 74 85.

Rothschild 74 30 a 74 40.

Migliorate anche le Generali 418 prezzo fatto.

Le Itale 204 50 a 205.

Un po' più fermi i cambi.

Francia 3 m 108 [illegible] a 108 [illegible].

Londra 3 m 27 45 e 27 48.

Marenghi 22 03 a 22 05.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, in leggera reazione, fece 74 27 1/2 per liquidazione e fine prossimo, e chiude 74 32 1/2 a 74 35.

Intrattato il resto.

—

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 %	71 [illegible] (c.)	71 90 (n.)
Napoleoni d'oro	22 [illegible] »	22 03 (c.)
Londra tre mesi	27 47 »	27 [illegible] »
Francia a vista	110 — »	110 — »
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 — (n.)
Azioni Tabacchi	841 — »	8[illegible] 1/2 fm.
Az. Banca Naz. nuove	2100 1/2 fm.	2100 1/2 »
Strade ferr. Meridionali	3[illegible] — »	3[illegible] — (n.)
Obbligazioni dette	218 — (n.)	218 — »
Banca Toscana	1400 — »	14[illegible] — fm.
Credito Mobiliare	7[illegible] 1/2 fm.	7[illegible] — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	24	25
Rendita francese 3 %	62 55	63 05
» » 5 %	99 55	99 75
Banca di Francia	3910 —	39[illegible] —
Rendita italiana 5 %	67 [illegible]	67 50
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	316 —	318 —
Obbl. Regia Tabacchi	4[illegible] —	4[illegible] —
Obbl. ferr. V. E. 1863	2[illegible]7 75	— —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	— —
Obbligazioni dette	184 —	1[illegible]4 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 [illegible]	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	9[illegible] [illegible]	9[illegible] [illegible]

VIENNA	22	24
Mobiliare	237 [illegible]	2[illegible] [illegible]
Lombarde	137 [illegible]	13[illegible] [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	149 [illegible]	1[illegible] [illegible]
Austriache	320 —	3[illegible] —
Banca Nazionale	975 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 79 1/2	8 79 —
Cambio su Parigi	43 [illegible]	43 [illegible]
Cambio su Londra	109 [illegible]	1[illegible] [illegible]
Rendita Austriaca	74 70	74 75
» » in carta	71 [illegible]	71 [illegible]
Union-Bank	1[illegible] [illegible]	1[illegible] 75

BERLINO	22	24
Austriache	[illegible] 7/8	[illegible] 1/4
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	14[illegible] 1/2	144 —
Rendita Italiana	67 [illegible]	67 3/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	44 [illegible]	44 [illegible]

LONDRA	22				24			
Consol. ingl.	da	92 1/8	a	— —	da	92 [illegible]	a	92 3/4
Rendita ital.	»	66 7/8	a	67 1/8	»	67	a	67 1/8
Turco	»	44 1/8	a	43 3/8	»	44 1/8	a	— —
Spagnuolo	»	19 1/8	a	19 1/4	»	20 —	a	20 1/8
Egiz. (1868)	»	79 —	a	79 1/8	»	79 1/2	a	79 [illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

BARBIANO GERVASI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Cosbona.